SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 246
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

Venerdì-Sabato 15-16 Ottobre 1937 = Anno XV =
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aria Cinematografica, — Fiori d'arancio — Segreteria telefonica — Divertimenti — Onoranze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE[illegible] STAMPA)

Situazione tragica in Palestina

Oggi verrebbe proclamato lo stato di guerra

Pattuglie armate nelle strade -- Morti e feriti in attentati -- I locali pubblici chiusi

L'oleodotto in fiamme

Gerusalemme, venerdì sera.

Ignoti terroristi hanno fatto saltare ieri un tratto di oleodotto, nel pressi di Beisan. Il petrolio si è incendiato e le fiamme, che hanno divampato per varie ore, erano visibili a molti chilometri di distanza.

Degli attacchi sono stati compiuti in diversi punti del Paese contro sette colonie ebraiche: non si deplorano tuttavia delle vittime.

Il Governo britannico ha ordinato la chiusura della frontiera settentrionale della Palestina, dove la sorveglianza esercitata dalle autorità mandatarie è rigorosa.

Si hanno ora nuovi particolari sull'attentato commesso contro la ferrovia di Rasiaiu. I terroristi, dopo aver tolto i bulloni dalle rotaie, hanno posto su di esse una bomba. Il treno è uscito dal binario: la locomotiva ed il tender si sono addirittura rovesciati. Intanto i terroristi nascosti ai margini della ferrovia sparavano sulle vetture. Tre uomini armati hanno cercato poi di penetrare in un vagone; ma un poliziotto che si trovava sul treno ne abbatteva due a rivoltellate. Il terzo si è dato alla fuga.

Il macchinista ed il fochista del treno sono rimasti gravemente feriti e così pure una dozzina di viaggiatori.

In città intanto continuano gli incidenti sanguinosi. Un arabo è rimasto ucciso mentre tentava di lanciare una bomba contro un autobus. La bomba, gli è esplosa fra le mani riducendo il disgraziato in una massa informe e sanguinosa.

Altre notizie provenienti dalla polizia dicono che un altro arabo è rimasto ucciso mentre stava preparando un attentato contro un secondo autobus.

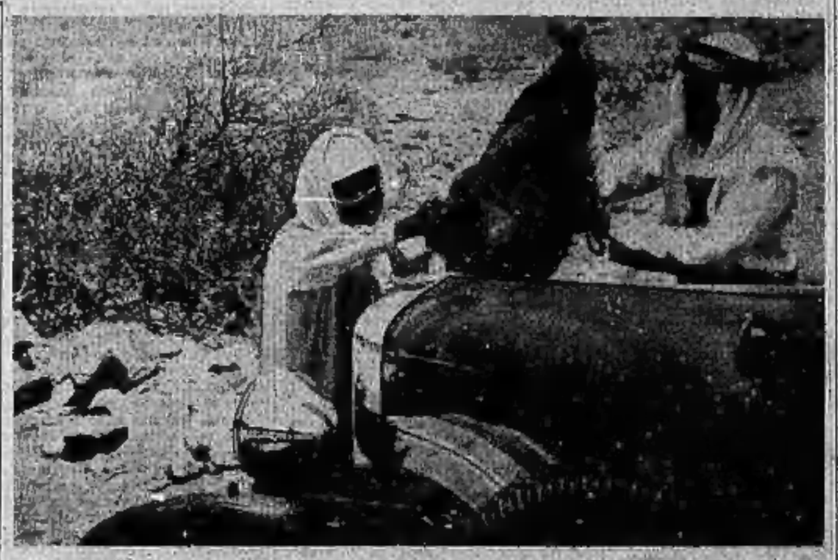
Altri incidenti sono scoppiati in vicinanze delle barracche di Jalaveru. Colpi di fucile e di rivoltella sono stati sparati tra la polizia indigena ed il reggimento che stava dando il cambio al reggimento «Sussexer» che deve partire per l'Egitto.

Un ebreo è pure rimasto gravemente ferito nella propria automobile in una strada di Gerusalemme da uno sconosciuto. Un arabo è stato ucciso ed un altro ridotto in fin di vita in una strada secondaria di Giaffa. Gli aggressori sono rimasti sconosciuti. I due arabi sono stati rivoltellati alla schiena.

Due agenti di polizia inglesi sono rimasti uccisi stamattina in uno scontro con una forte banda araba, nei pressi di Betlemme.

Lo stato di emergenza è stato proclamato questa notte. Ieri sera i teatri ed i cinematografi hanno interrotto le loro rappresentazioni nel momento appunto in cui la polizia ha proclamato lo stato di emergenza. I caffè sono pure stati chiusi e così pure i tassì hanno ricevuto proibizione di circolazione.

Nel sud della Palestina il telefono ed il telegrafo non funzionano e tutte le comunicazioni sono state interrotte.



L'automobile ha vinto il deserto e gli arabi lo hanno sostituito al cammello: l'azione diretta contro gl'inglesi in Palestina, li trova perfettamente attrezzati. La nostra fotografia mostra un attimo di sosta di una auto sui confini transgiordanici

Si attende da un momento all'altro la proclamazione dello stato d'assedio. Circola la voce che entro la giornata di oggi verrà proclamato lo stato di guerra. La polizia e le forze armate si trovano sul piede di guerra.

Pattuglie di cavalleria circolano per le vie delle città impedendo completamente la circolazione.

Istruzioni severissime hanno ricevuto a tal uopo tutte le forze armate. Secondo tali ordini esse debbono sparare su qualsiasi piccolo cenno di resistenza da parte della popolazione.

Un treno militare che trasportava truppe britanniche verso l'Egitto è stato fatto segno a numerosi colpi di fucile partiti da una collina. Non si sono avute vittime.

Ieri sera dopo aver imposto agli abitanti di Gerusalemme di rientrare nelle abitazioni, pattuglie di soldati hanno percorso le strade in lungo e in largo a bordo di autocarri armati con mitragliatrici Lewis.

Tutte le strade che menano a Gerusalemme sono rigorosamente sorvegliate dalle truppe rinforzate per l'occasione.

La Siria aderirebbe al Patto Arabo

Bagdad, venerdì sera.

In questi ambienti si riferisce che sarebbe imminente l'adesione della Siria al Patto Arabo, al quale hanno già aderito lo Yemen, l'Arabia Saudita e l'Irak e che stabilisce la soppressione delle barriere doganali e l'abolizione del passaporti tra i paesi contraenti ed una azione comune per lo sviluppo della coltura araba.

Domani: Comitato Plymouth

Francia e Inghilterra discordi alla vigilia della riunione

Parigi, venerdì sera.

L'opinione pubblica è rimasta sorpresa e malamente impressionata dall'annuncio che una Nota francese era stata trasmessa al Foreign Office, avendo essa subito intuito che il documento nascondeva un disaccordo grave fra i due Paesi.

Per attenuare le apprensioni dell'opinione pubblica si sottilizza, dicendo che il documento francese ha carattere tecnico e non diplomatico. Queste sottigliezze però lasciano scettici.

Le dichiarazioni

Le informazioni sul contenuto della Nota sono estremamente confuse. Secondo il *Petit Parisien*, il documento contiene gli elementi della dichiarazione che il signor Corbin farà domani davanti alla Sottocommissione del Comitato di «non intervento» e mediante la quale l'ambasciatore francese «rilevera con energia l'urgenza della soluzione del problema dei volontari e presenterà il piano concreto di realizzazione».

Limitatamente alla suddetta urgenza, si prevede che lord Plymouth farà una dichiarazione analoga. Dopo di ciò la Francia e l'Inghilterra si ritroveranno su piani notevolmente divergenti. La Nota surriferita è da considerarsi pertanto, nella sua intenzionalità, una reazione contro il Governo britannico ed una presa di posizione nei suoi riguardi.

«La Francia — citiamo ancora il *Petit Parisien* — ha voluto precisare a Londra che per suo conto, se fosse constatata la carenza della politica di «non intervento», intenderebbe adottare misure di salvaguardia di cui essa ha già studiato l'applicazione».

«Parigi, nella eventualità, verrà riconsiderare — dice l'«Excelsior» — tutta la politica di «non intervento».

L'«Echo de Paris» afferma che il documento francese deve ancora essere armonizzato con un testo britannico. «Dovremmo dunque attenderci — dice questo giornale — che l'Inghilterra, desiderosa di definire bene nettamente la sua posizione rispetto ad una Francia in agitazione, faccia pervenire a sua volta una nota a Parigi.

«La Francia tenterà la sua ultima carta al Comitato di Londra per ottenere dall'Inghilterra la ripudiazione del suo compromesso dello scorso luglio onde sostituirlo con un programma franco-britannico che permetta al Comitato di Londra di agire secondo le convenienze attuali di Parigi, per modo che la questione della belligeranza, cederebbe la precedenza a quella dei volontari, dei quali la Francia domanderà un primo e triennale richiamo «simbolico».

«I successivi richiami sarebbero controllati da una Commissione di neutri e — cosa da notare — l'entità delle partenze dai due campi sarebbe rispettivamente proporzionata alla totalità dei combattenti stranieri; di guisa che — dice sempre l'«Eco de Paris» — quelli che combattono sotto Franco essendo più numerosi, dovrebbero lasciare la Spagna a scaglioni più forti».

Problema difficile

Il suddetto giornale non si dissimula che «la combinazione è complicata e di una esecuzione difficile».

Infatti, ammettendo che il sistema sia accettato, esso esigerà, per poter funzionare, un preliminare ed esatto censimento dei combattenti. Inoltre vi sarà da determinare, oltre la quantità dei richiamati, anche la loro qualità militare, la loro nazionalità, nonchè le zone che dovranno essere evacuate a preferenza di altre.

Il *Matin* afferma che non si ignora a Parigi che da parecchi giorni l'Inghilterra converse ufficiosamente con il generale Franco. Questo fatto avrebbe non poco contribuito a far prevalere presso il Quai d'Orsay l'idea della Nota, nella speranza di indurre il Foreign Office a rivelare le sue precise intenzioni.

Ma Londra a sua volta, la quale prevede che Mosca sabotera come in passato ogni passo «di utile lavoro», attende di conoscere all'atto pratico le intenzioni della Francia. Continuerà essa a favorire il ritorno del Cremlino o si deciderà infine ad assecondare gli sforzi di quei Paesi che, come l'Italia, hanno dato al Comitato di «non intervento» una collaborazione positiva e leale?

Per sabotare i comunisti, la Francia avrebbe dovuto riaprire le frontiere prima di ritornare in seno al Comitato di Londra. Non avendo fatto ciò, i comunisti considerano che ogni proposta francese di un'azione energica ulteriore non sia che un «bluff».

L'anniversario del convegno di Peschiera

Un plebiscito nazionale al Sovrano

Roma, venerdì sera.

A iniziativa delle associazioni dei Mutilati, dei Combattenti e delle famiglie dei Caduti avrà luogo, all'8 novembre p. v., una solenne celebrazione del ventesimo annuale del Convegno di Peschiera, sotto forma di una plebiscitaria manifestazione di gratitudine popolare a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, che in quel Convegno, in un'ora grave per l'Italia, diede altissima, insuperabile prova della sua fede di Sovrano e di Italiano.

Mentre, infatti, nel giorno anniversario le presidenze delle predette associazioni offriranno al Sovrano il grande quadro del pittore Biribaldo Tordi, in cui si rappresenta lo storico Convegno in cui rifulse l'anima del Re d'Italia, ogni italiano del tempo fascista, in segno di memore devozione e gratitudine, si farà un onore ed un dovere di indirizzare alla Maestà del Re e Imperatore, con la propria firma, la cartolina riproducente il medesimo quadro.

La riproduzione in tricromia del quadro viene da ora messa in vendita a cinquanta centesimi a beneficio delle Opere Assistenziali dei Mutilati, Combattenti e delle Famiglie dei Caduti e godrà della franchigia postale.

Il significato della manifestazione è riassunto nelle alte parole riprodotte sulla cartolina, pronunciate dal Duce in occasione del giubileo del Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

«*Crede nella guerra e fa la guerra, fante tra i fanti: vi credè anche quando molti dubitavano, ma Lui, a Peschiera, non dubitò*».

Con Foglio di Disposizioni numero 873, S. E. il Ministro Segretario del Partito ha disposto che i Segretari Federali e dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F. diano la loro collaborazione alle Sezioni Mutilati incaricate della vendita della cartolina, in modo che la cartolina stessa abbia una totalitaria diffusione in tutto il Popolo italiano e indirizzata da ogni cittadino a Sua Maestà il Re Imperatore, dia luogo a una manifestazione solennemente plebiscitaria di italianità nel 20.o anniversario dello storico Convegno, in cui — per il fermo volere di Re Vittorio Emanuele III — furono segnate le sorti dell'Italia vittoriosa.

Pilota italiano decorato da Franco

S. Sebastiano, venerdì sera.

Il generalissimo Franco ha decorato nell'ospedale di Saragozza un pilota legionario italiano della medaglia militare.

Il pilota è uno degli eroi che presero parte al combattimento aereo del giorno 12 u. s. nel cielo di Aragona. Pur avendo avuto colpito il proprio apparecchio da un proiettile antiaereo che esplodeva nella fusoliera, il pilota, nonostante avesse tutte e due le gambe lacerate dalle schegge, riusciva a far ritorno al campo atterrando perfettamente.

Egli, prima di essere colpito, aveva abbattuto tra apparecchi rossi.

La stazione di Paoting

La conquista di Paoting ha dato luogo ad una accanita battaglia. Ecco i fanti giapponesi, mentre conquistano palmo per palmo la stazione, semidistrutta dai bombardamenti

La battaglia nel fango per la conquista di Ciapei

300.000 cinesi nascosti nelle risaie in agguato contro le fanterie nipponiche

(Relazione radiotelegrafica di Sandro Sandri)

Solangai, venerdì mattino.

Da due giorni la lotta attorno a Solangai continua accanita su tutto il fronte dallo Yang Tse a Ciapei.

I tentativi di sbarco nipponici sulla riva del Yang Tse ad ovest di Lotien, eseguiti da speciali divisioni da sbarco, sono stati respinti dai cinesi appostati negli acquitrini.

La battaglia a corpo a corpo ha avuto luogo nella piana di Kiang Wan e la resistenza cinese è stata accanitissima. La lotta ora si svolge in un terreno difficilissimo tra trecentomila cinesi e meno di trentamila nipponici.

Ondate umane

Gli attacchi nipponici continuano mentre i cinesi lanciano sulle linee di combattimento vere ondate umane.

La manovra nipponica di far cadere dalle spalle Ciapei, attaglandola così le armate cinesi è in atto. Il generale cinese comandante la settantaseiesima divisione che aveva abbandonato le posizioni affidategli in difesa senza aver avuto ordini è stato fucilato stamane e con lui varii comandanti reggimentali.

Nella giornata di ieri è continuato il violento bombardamento nipponico aereo e navale contro le linee cinesi mentre la fanteria continua la sua pressione contro l'ala destra verso Kiating.

Le azioni aeree continuano.

Ieri i nipponici hanno — come è noto — bombardato Nanchino con venti apparecchi malgrado la violenta azione antiaerea cinese. Ne è seguita una battaglia aerea, durante la quale un apparecchio nipponico cadde in fiamme sull'abitato e cinque caccia cinesi sono stati abbattuti. Oggi i nipponici bombardarono l'aeroporto di Nanchino, distruggendone gli impianti.

Il combattimento sul fronte di Sciangai si è spento ieri a tarda notte. La situazione delle truppe che si fronteggiano è rimasta presso a poco immutata. La manovra nipponica, mirante all'accerchiamento di Ciapei, provenendo dallo Yang Tse, ripetendo sostanzialmente il piano pienamente riuscito nel 1932 ha urtato contro la resistenza tenace dei cinesi, oggi molto più numerosi ed agguerriti. Nel 1932 la diciannovesima Armata cinese dovette sgombrare Ciapei per non venire circondata. Oggi le migliori truppe della Cina si trovano in linea dal Yang Tse a Ciapei, decise a resistere a qualunque costo.

Mitraglieri tra le erbe

I giapponesi dispongono oggi di forze importanti e di potente materiale; la nostra impressione è che i nipponici non si siano ancora decisi all'assalto generale, poichè l'azione nè è terminata nè si può considerare di «ricacciamento» delle linee cinesi la cui reazione è stata formidabile.

La difesa cinese si dimostra molto intelligente, data la natura del terreno ad ovest della città. Si tratta di una serie di piccoli posti scaglionati in profondità tra risaie e pantani e fiumiciattoli ed innumerevoli canali della zona inondata dalle recenti pioggie, il che rende poco efficace l'asito del tiro delle artiglierie per il terreno molle.

Innumerevoli nidi di mitragliatrici occultati dalle alte erbe e nuclei di tiratori affondati nel terreno coprono il campo di battaglia che appare nudo e piatto, mentre si rivela insidiosissimo.

I nipponici si sono battuti con grande valore penetrando in profondità per tre chilometri nelle linee cinesi ed hanno poi dovuto retrocedere, ordinatamente combattendo, sulle linee di partenza causa la maggiore resistenza incontrata alle ali che aumentava man mano che le truppe avanzava.

Sandro Sandri

NISCIMURA L'EROE DI SUI YUAN

Scala con sei soldati le mura della città

Il corpo di guardia cinese distrutto

Le porte millenarie aperte - Entrano i carri armati del Sol Levante

Sui Yuan, venerdì sera.

Solo ora si apprende come la rapida occupazione di Sui Yuan sia stata dovuta ad un audacissimo colpo di mano di un'esigua pattuglia nipponica.

Nella notte del 13 ottobre, infatti, sei soldati, guidati dal sottotenente Niscimura, si sono riempiti i taschini di bombe e, scalato la solida mura che da secoli protegge la città, si sono precipitati verso il corpo di guardia cinese che sorvegliava la porta meridionale di Sui Yuan. A pugnalate e a colpi di bombe a mano, i sette giapponesi hanno annientato il distaccamento cinese di guardia presso la porta e, prima ancora che il grosso delle forze cinesi, allarmate dalle esplosioni, potessero accorrere sul luogo, la porta della città era aperta al passaggio dei primi carri armati inalberanti la bandiera del Sol Levante.

Le colonne nipponiche Enogi e Kanda, avanzanti lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankau, hanno raggiunto Nei Qiu, a 80 chilometri a sud di Sci Chia Chuang. La colonna partita da Ceng Ting, a 865 chilometri a sud-ovest di Pechino, ha coperto 280 chilometri in tre giorni, avanzando parallelamente alla ferrovia ed occupando i centri di Lan Ceng, Ciao Ciau, Ku Ceng e Pai Seiang. In ognuno di questi centri i giapponesi hanno dovuto annientare la resistenza cinese.

A Ciao Ciau i cinesi hanno abbandonato sul terreno 2000 cadaveri; a Pai Siang i cinesi hanno avuto altri 500 morti ed hanno abbandonato nelle mani dei giapponesi 56 carri di armi e munizioni.

I cattolici giapponesi contro la Cina comunista

Tokio, venerdì mattino.

Duecentomila cattolici giapponesi hanno organizzato un movimento patriottico destinato a rivelare «il vero Giappone» al mondo.

La nuova organizzazione chiede la creazione di una Delegazione presso il Vaticano e la pubblicazione in tutto il mondo di opuscoli denuncianti la politica di bolscevizzazione della Cina da parte della Russia.

Ottocento esecuzioni in Russia per reati politici

Parigi, venerdì mat.

Dalle statistiche ufficiali recentemente rivelate risulta che nel processo Zinovieff ad oggi le esecuzioni per sabotaggio, terrorismo, incendio doloso, accattero, ammontano ad 800, oltre a parecchie migliaia di prigionieri senza processo.

Nascono le città...

Agrilia sta per nascere. La nuova città, voluta dal Duce per il popolo, è una nuova prova della forza creativa del Fascismo

GIORNO PER GIORNO

Domani

Ricomincia domani, a Londra, la discussione sul problema spagnolo. Discussione generale e non soltanto del ritiro dei volontari. Non è stato posto un limite alla discussione. Probabilmente non sarà breve, nè facile nè prevedibile il risultato.

Storia

Nella storia del nostro secolo la guerra etiopica costituirà un fatto decisivo per l'Europa. Quella guerra, voluta dall'eroica decisione d'un uomo, ha segnato la fine dell'egemonia franco-inglese sul continente ed ha permesso alla Germania di rompere le catene del Trattato di Versailles. Neppure i giganteschi armamenti decisi dalla Gran Bretagna non hanno mutato nè potranno mutare questa nuova situazione. Londra e Parigi non sono più in grado di imporre la loro volontà a Roma e a Berlino. Anzi più d'una volta dovranno subire l'iniziativa degli altri.

Cuore

Gli americani volevano boicottare i prodotti giapponesi per protestare contro la guerra; poi il Dipartimento del Commercio di Washington ha pubblicato una nota sugli scambi coll'Estremo Oriente. Nei primi otto mesi del 1937 gli Stati Uniti hanno esportato nel Giappone per quattro miliardi di lire di merci e ne hanno importato meno di tre. Dopo il comunicato si parla con minore entusiasmo di guerra economica contro il Giappone.

il lettore.

Vita e avventure del Cagliostro della scultura

60 milioni pagati per 40 opere "fabbricate" da Alceo Dossena in uno studio romano

L'opera scomparsa di Agostino di Duccio e la gioia di un collezionista parigino - Una madonnina bizantina per 350 lire - Come il figlio del Dossena falsificava i mobili antichi: una scarica a pallini per "fabbricare" le tarlature - Vecchie travi trasformate in statue di legno - "La più bella opera di Pietro da Rho" - Arrivano gli americani - Le statue del convento di Monte Amiata e la scoperta di un giovanotto - Lo scandalo clamoroso del 1928 - Il trucco della fontana

Pubblichiamo a due giorni di distanza dal primo, questo secondo articolo di ricordi e documenti inediti sullo scultore Alceo Dossena, recentemente scomparso. Con esso ha termine questa rievocazione dell'eccezionale artista, attraverso gli episodi e le avventure della quale, la figura e l'attività del Dossena vengono per la prima volta e in modo definitivo presentate.

Cremona, venerdì sera.

A Cremona era fiorita a cavaliere fra il XV e il XVI secolo, una grande scultura: Gaspare Pedoni, che aveva lavorato per Eliseo Raimondi, l'umanista architetto, politico e commerciante, e Alceo Dossena cercò di interpretarne l'anima e l'arte, realmente stupenda, riuscendo in breve ad eguagliarlo. Trasferitosi a Parma continuò la sua attività ispirandosi alle opere degli artisti che lavorarono in questa città e che furono presso a poco gli stessi che lavorarono a Cremona.

L'incontro con i "toscani"

Nel 1915, per un caso assai curioso, iniziò lo studio degli artisti toscani. Era scomparsa da Pontremoli una scultura di Agostino di Duccio della scuola toscana del '400 ed era stata sostituita con una copia volgare. Scoperto l'inganno, la notizia si propagò rapidamente per l'Europa allora in fiamme per la guerra. La cosa giunse alle orecchie di uno studioso francese di cui il Dossena, quando mi raccontò l'episodio, non ricordava più il nome, che inviò subito in Italia un suo agente perchè a qualunque costo ritrovasse l'originale dell'Agostino di Duccio e lo portasse nella sua collezione in Francia. L'agente francese si rivolse agli antiquari italiani e svizzeri, e uno di questi ultimi, Isle Manetti, che faceva la spola fra Lugano, sua residenza abituale, e Firenze, ebbe la geniale idea, anche se poco scrupolosa, di rivolgersi al Dossena della cui abilità era a conoscenza, e di commettergli un lavoro sullo stile di Agostino di Duccio, senza peraltro comunicargli, così egli ebbe a dichiararmi, ciò che del suo lavoro se ne sarebbe fatto.

Prima di accingersi all'opera, Alceo Dossena studiò l'arte di Agostino, ne sentì il profumo, la amorosa passione, e, sopra tutte le opere di questo autore, ne scelse due che gli interessavano maggiormente: due Vergini, una esistente al Museo del Louvre a Parigi, l'altra a Firenze. Le analizzò e le fuse in una sola composizione aggiungendovi molti elementi suoi, sicchè apparisse come una opera nuova fino allora ignorata. La scolpì e le diede tutte le parvenze — dell'antico immergendola in quei misteriosi bagni ch'egli preparava con perizia di alchimista. La scultura non era proprio quella che l'amatore e raccoglitore fiorentino cercava, ma tuttavia il suo agente, sicuro di fargli cosa gradita, l'acquistò ugualmente e tutto trionfante se ne tornò a Parigi. E' difficile dire la gioia dell'appassionato collezionista che vide arricchita la sua già considerevole raccolta di sì prezioso gioiello. Era il pezzo migliore del suo museo privato! Tutti i critici che ebbero occasione di vederlo ritennero il lavoro autentico e per di più uno di loro lo riprodusse in una monografia su Agostino di Duccio.

A Cremona si rise

Ciò non deve meravigliare, del resto, perchè già alcuni anni prima era avvenuto che... una copia perfetta del famoso camino di Gaspare Pedoni, esistente in una sala del palazzo del Comune di Cremona, attualmente adibita a Gabinetto del Podestà, emigrasse in America in gran segreto come merce di contrabbando per... eludere il divieto di esportazione postovi dalla Sovraintendenza all'Arte della Lombardia, la quale si di... un monumento nazionale. Quel camino, scolpito e venduto dal Dossena ad un commerciante d'arte allora residente a Venezia — Carlo Balboni — battezzato dal tedesco Geiger per un Pedoni, fu venduto per ventitremila lire al Museo di New York e la stampa nordamericana dedicò ampi articoli al prezioso acquisto. Naturalmente a Cremona si rise molto; ma l'eco di quelle risa non giunse a New York dove il camino rimase esposto all'ammirazione dei visitatori.

In quello stesso tempo il Dossena, bisognoso di denaro, riuscì a vendere una sua madonnina bizantina in terracotta (una di quelle copie di opere del sesto o settimo secolo che fan venire l'acquolina in bocca agli amatori) ad un facoltoso industriale cremonese, il comm. Carlo Sperlari, dandogli ad intendere di averla trovata nel vicino paese di Bonemerse. L'acquirente, che aveva la casa sottosopra per alcuni lavori di decorazione e di rimodernamento, convinto di aver acquistato per trecentocinquanta lire un autentico capolavoro, tutto contento volle mostrare il lavoro ai capi dei decoratori che stava dipingendo sotto il portico. L'artigiano, scoppiò in una risata omerica e gli dichiarò candidamente di aver visto il Dossena il giorno prima far cuocere in formella! La madonnina venne murata in una nicchia appresta sotto il portico, e quando nel novembre del 1928 il Dossena balzò alla notorietà ci fu per alcuni giorni in quella casa un vero pellegrinaggio di amatori, curiosi di vedere l'opera di arte dossenIana che il facoltoso industriale andava raccontando agli amici il possederv.

Il filone d'oro

Risale press'a poco a quella stessa epoca la... scoperta della miniera cremonese di oggetti antichi inventata di sana pianta da un astutissimo antiquario, certo Zucchi, morto da parecchi anni. E la miniera fu la famosa villa di Torre de' Picenardi spogliata da un pezzo di ogni sua bellezza artistica e ridotta oggi in uno stato pressochè miserando. Molti oggetti che ancora qualche anno fa venivano offerti agli amatori, si dicevano provenienti dalle raccolte non più esistenti di codesta villa, mentre invece non erano che belle imitazioni fatte dal Dossena, dal suo socio Umberto Rossi e più tardi dal figli del Dossena. Uno di questi, l'Alcide, è anche un eccellente intarsiatore in legno. Legno, beninteso, antico, ma non più là del quattro e cinquecento. Si narra, anzi, che egli aveva un sistema tutto suo proprio per creare cassapanche, armadi, cassettoni, sedie, ecc., del Rinascimento italiano. Come faceva? Semplicemente così: dopo di aver creato mirabilmente i lavori di intaglio sulla cui fattura non c'era nulla da ridire, tanto erano perfetti nei più minuti particolari, immergeva il legno in una sostanza scura di cui ha mantenuto il segreto. Quando il legno era divenuto di un bel nero antico e completamente asciutto, egli prendeva un fucile carico a pallini e sparava contro l'oggetto ad una discreta di metri di distanza. I pallini, che erano stati prima contati, venivano poi ad uno ad uno ricercati ed estratti. Il tarlo era così perfetto! Bisognava però farlo diventare autentico tarlo antico, ed allora l'oggetto, sotterrato in una umidissima cantina, prendeva dopo qualche giorno una splendida patina di muffa e di antichità.

Alceo Dossena, invece, non fece mai mobili, ma scolpì molte statue di legno servendosi di vecchie travi provenienti da case in demolizione. Quando poi poteva trovare da un doratore, certo Jonoch, che aveva bottega in Largo Paolo Sarpi a Cremona, vecchie statue, egli era ben felice di comperarle e di trasformarle in «pezzi» da museo. Prima di mettersi al servizio degli antiquari, egli era sempre senza soldi, ed il bisogno, come capita sempre, gli aguzzava l'ingegno. Egli stesso mi raccontò che una trentina d'anni fa, la vigilia di Natale, essendo in bolletta nera e non volendo che la moglie ed il figlioletto passassero in male modo le feste, riuscì a trovare in un cumulo di detriti di casa demolite alcuni pezzi di pietra, ne fece in poche ore delle mensole per camini che trovò subito da vendere per cento lire. Il cenone natalizio era così assicurato alla famigliola, che abitava nei pressi della chiesa di S. Ilario.

Due capolavori «fabbricati» da Alceo Dossena: la Madonna col Bambino attribuita a Nicola Pisano (a sinistra) **ed al Rossellini** (a destra)

In lotta con gli sfruttatori

La povertà di Alceo Dossena era conosciuta in tutti gli ambienti artistici cremonesi, nei quali destò alla meraviglia il vederlo tutto ad un tratto vestito a nuovo e col portafoglio ben fornito. Che era accaduto? «Ho trovato un filone d'oro» rispondeva egli ridendo agli amici che lo interrogavano. E confidava loro senza nessuna aria di mistero di aver guadagnato alcune migliaia di lire per l'esecuzione di bassorilievi per conto di un noto antiquario che gli aveva ordinato dell'altro lavoro. Risale a quell'epoca, cioè intorno al 1907, l'esecuzione di alcuni bassorilievi ispirati a quelli dell'Amadeo che si trovano nella facciata del transetto a tramontana del Duomo di Cremona, ed altri di Pietro da Rho esistenti nel Civico Museo e sulla porta della chiesa di S. Gerolamo di Cremona, nonchè di alcuni splendidi bassorilievi del principio del quattrocento scolpiti sulle acquasantiere della chiesa di S. Agostino (la stessa nella quale vi è una famosa tela del Perugino) rappresentante la Madonna che in dolce atto protettivo pone la mano sulla testa di una adorante. Alcuni di questi rifacimenti si trovano sotto il portico del più ricordato palazzo del conte de La Celle. Una di queste formelle, e precisamente il rifacimento di quella che trovasi nella chiesa di S. Gerolamo, e che rappresenta il Santo omonimo in atto di pregare, era imitata con tanta perfezione che frasse in inganno persino il Malaguzzi Valeri che in una sua pubblicazione la proclamò la più bell'opera di Pietro da Rho. Il prof. Don Illemo Camelli, direttore del Museo Civico di Cremona, che fu compagno di scuola del Dossena cui era legato d'amicizia, sapendo da quali mani l'opera fosse uscita, scrisse al Malaguzzi assicurandolo che il bassorilievo era una falsificazione. Ma non fu creduto e rimase l'articolo assennante della rivista d'arte.

La coppia Dossena-Rossi

Del resto, non potendo ottenere il riconoscimento del loro valore assumendo la paternità delle loro opere, anche alcuni altri artisti cremonesi si erano adattati, per guadagnarsi il pane, a fornire imitazioni ad un'accalita di imbroglioni che meritavano su vasta scala il commercio dei falsi che nessuno poteva mai immaginare provenissero da una fabbrica genialissima d'una città rurale come Cremona. E' morto da una quindicina d'anni, di fame, un giovanissimo pittore, Giovanni Bertolini. Egli pur essendo un artista di valore e di squisita sensibilità, non trovò mai presso i ricchi un acquirente; ma le sue opere, abilmente vendute da altri, oggi sono tenute preziose e sono valutate centinaia di migliaia di lire come... autentici dipinti di Previati. Del resto, quanti dipinti e disegni del Piccio circolano che invece furon tracciati in pochi minuti, compresa la firma, sotto gli occhi del prof. Camelli da un oscurissimo artista; e quante tele sono in circolazione come Piccio e furono invece dipinte dal suo amico ed amico Cordani di Soresina!

*Ma torniamo ad Alceo Dossena. Quando le commissioni degli antiquari gli piovvero a getto continuo, egli si ricordò dell'amico suo, pure scultore, Umberto Rossi, che risiedeva a Parma, e pensò di unirsi a lui. Il Rossi aveva anche egli un'avviata bottega ed alcune imitazioni da lui eseguite in unione ad un certo Pietro Rona, veneziano, e ad un altro scultore pure veneto, (fra cui la riproduzione della celebre deposizione di Benedetto Antelami nel Duomo di Parma e quella del piccolo fonte del Battistero della stessa città), erano state smerciate come originali dell'epoca. Ma a Parma l'attività del Dossena venne ben presto a conoscenza di alcuni amatori, sicchè l'artista, forse per consiglio di alcuni antiquari, preferì che la maggior parte delle sue opere, per non destar sospetti, fosse trasportata a Cremona. Era quello l'unico modo per garantirne la autenticità. Fra queste vi fu la copia del famoso camino del Pedoni che, come dissi, il Dossena rifece ad imitazione in modo così perfetto che illustri studiosi stranieri ne giurarono la autenticità. Il camino aveva nell'architrave stupendi motivi ornamentali, freschi nella concezione come se fossero usciti allora allora dallo scalpello di un artista del Rinascimento, e nel centro recava ad alto rilievo la Leda con un cigno. Secondo quanto mi è stato detto, il camino fu trasportato a Cremona col benevolo assenso del dott. Francesco Soldi, allora proprietario del palazzo Raimondi, che lo tenne nella sua stupenda dimora per alcuni anni. Di lì passò poi in America. Fra le opere uscite dalla bottega di Parma, vi sono una Natività stile Rinascimento (bassorilievo) che trovavasi fino a qualche anno fa nel palazzo Chierichetti in via del Gesù a Milano; un fonte battesimale e due vasche romaniche presso un grande industriale di Torino; uno splendido camino gotico a dodici colonne nella villa Rasini a Cornigliano Ligure, pagato anteguerra ventimila lire; il camino Rinascimento che fu a suo tempo sequestrato, perchè ritenuto autentico dall'epoca, esportato da un palazzo dell'Emilia, dal professor Testi, sovrintendente all'arte medioevale e moderna, sequestro che fu tolto parecchio tempo dopo poichè il Dossena ne dichiarò la provenienza.

Eterno squattrinato

L'azienda parmense fioriva tanto che i due soci, trovatisi in possesso di un bel gruzzolo, si costruirono fuori barriera Nino Bixio, in viale Villetta, N. 1, una villetta civettuola e disegnata dallo stesso Dossena che volle in tal modo dare anche un saggio della sua capacità di architetto. Ma Alceo Dossena aveva, come suol dirsi, le mani bucate. Tanti ne guadagnava, altrettanti ne spendeva. Quand'era a soldi, era una bazza per amici e conoscenti. «Fin che ce n'è, ciua il Re!» — soleva dire Dossena offrendo da mangiare e da bere ai suoi allegri compagni e mettendo sotto gli occhi del traditore manciate di soldi. Salvo poi a lamentarsi quand'era senza il becco di un quattrino, e sfogo ogni volta — soleva dire allora — di essere padrone di casa e non ho neanche un centesimo per andare a bere un quinto!».

Il ricordo della fortuna avuta a Cremona con gli affreschi dei Zenoni gli fece venir l'idea di ripetere la stessa cosa quando i famosi affreschi del salone del Castello di Roccabianca furono sequestrati dando luogo a controversie giudiziarie. Egli, nascostamente, riuscì a farne dei lucidi con l'intenzione di trarne poi delle imitazioni, ma poco dopo scoppiò la guerra ed egli chiamato sotto le armi, dovette abbandonare l'idea. Questi lucidi finirono poi nelle mani dell'antiquario Emilio Zucchi di Parma che probabilmente li detiene ancora.

Volevano portar via tutto

Eccolo finque a Roma in un battaglione d'Milizia Territoriale. Nelle ore libere riprende creta e scalpello. Vende con facilità le sue opere ad un antiquario che, tornando con chi aveva a che fare, e intuendo anch'egli la possibilità di far denaro sfruttando l'attività cremonese, gli propone di lavorare esclusivamente per lui e per un suo amico, egli pure mercante d'arte. Dossena accetta e, congedato sul finire del 1918, subito dopo l'armistizio, si installa a Roma in un lugigattolo d'una via secondaria. Incurante del denaro, si dimenticò persino di essere comproprietario della casa di Parma, socio dell'azienda Rossi-Dossena, e... d'aver moglie e un figliolo.

Durante la guerra europea, industriali e commercianti americani avevano realizzato enormi profitti ed accumulato grasse fortune fornendo merci d'ogni genere ai belligeranti. Desiderosi, ormai, cambiando possessori di ricchezze, di assicurare a sè, per darsi un tono di intellettualismo, una cerchia di conoscenze nella nobiltà nera del blasone e dell'intelletto che sui ambienti frequentare, cominciarono l'abbondosa ricerca d'opere d'arte di gran classe con le quali ornare i loro saloni. L'Italia, l'avevano sentito dire tante volte, era sempre stata la culla delle belle arti, in Italia, quindi, dovevano... rifornirsi di prodotti artistici. Se fosse loro stato possibile, gli americani avrebbero in quel tempo comperato e trasportato nel loro paese la basilica di S. Pietro, il Duomo di Milano, S. Maria in Fiore e quant'altri gioielli di architettura e di pittura esistono in gran copia in ogni città della Penisola. Commercianti d'arte senza scrupoli ebbero ben presto sentore di questa mania americana e pensarono di trarne il maggior profitto possibile sfruttando Alceo Dossena ed i suoi altri che, come lui, sapevano plasmare il marmo e dipingere le tele alla maniera antica. Ecco quindi lo scultore cremonese presentato di ricchissimi e particolarmente delle stile del Rinascimento.

Poliziotti all'Amiata

Egli, coadiuvato dagli, iduna senza sosta realizzando discreti guadagni. Amante però delle allegre brigate, del buon vino, e fin troppo prodigo, non molte da parte un soldo. Il mercante d'arte — che era il toscano Alfredo Pulleni — inviava le sculture del Dossena ad antiquari dicendo loro, con preghiera di mantenere il più assoluto segreto, che esse provenivano da un'abbazia distrutta sul monte Amiata nel settecento da un terremoto, e li pregava pertanto di non chiedergli mai quale che nel corso è chiamato «lo storico di provenienza». Ciò per non compromettere un certo don Mario che aveva scoperto i resti del tempio e che gli forniva le opere sicchè dire Dossena offrendo da mangiare e da bere ai suoi allegri compagni e mettendo sotto gli occhi del traditore manciate di soldi. Salvo poi a lamentarsi quand'era senza il becco di un quattrino, e sfogo ogni volta — soleva dire allora — di essere padrone di casa e non ho neanche un centesimo per andare a bere un quinto!».

Il ricordo della fortuna avuta a Cremona con gli affreschi dei Zenoni gli fece venir l'idea di ripetere la stessa cosa quando i famosi affreschi del salone del Castello di Roccabianca furono sequestrati dando luogo a controversie giudiziarie. Egli, nascostamente, riuscì a farne dei lucidi con l'intenzione di trarne poi delle imitazioni, ma poco dopo scoppiò la guerra ed egli chiamato sotto le armi, dovette abbandonare l'idea. Questi lucidi finirono poi nelle mani dell'antiquario Emilio Zucchi di Parma che probabilmente li detiene ancora.

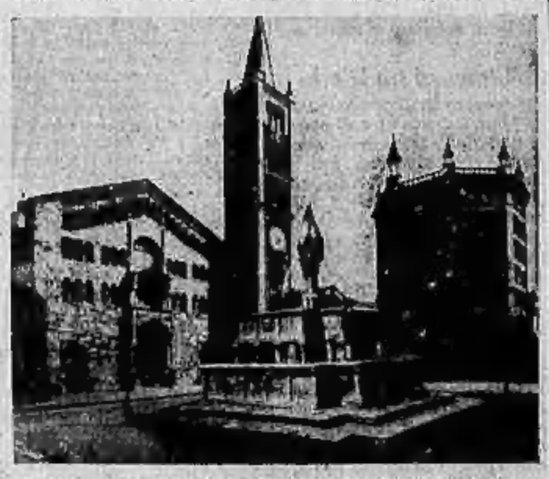
Volevano portar via tutto

Eccolo finque a Roma in un battaglione d'Milizia Territoriale. Nelle ore libere riprende creta e scalpello. Vende con facilità le sue opere ad un antiquario che, tornando con chi aveva a che fare, e intuendo anch'egli la possibilità di far denaro sfruttando l'attività cremonese, gli propone di lavorare esclusivamente per lui e per un suo amico, egli pure mercante d'arte. Dossena accetta e, congedato sul finire del 1918, subito dopo l'armistizio, si installa a Roma in un lugigattolo d'una via secondaria. Incurante del denaro, si dimenticò persino di essere comproprietario della casa di Parma, socio dell'azienda Rossi-Dossena, e... d'aver moglie e un figliolo.

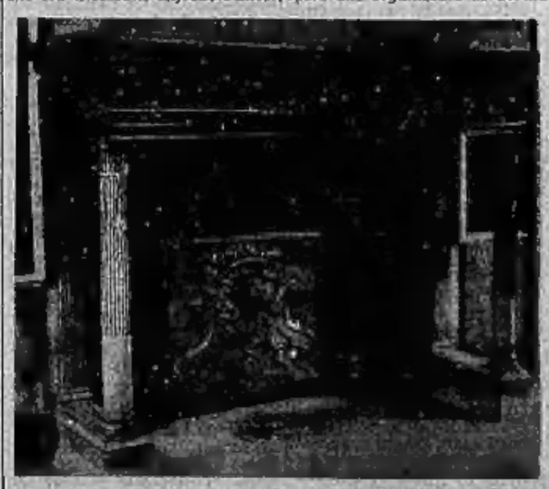
Durante la guerra europea, industriali e commercianti americani avevano realizzato enormi profitti ed accumulato grasse fortune fornendo merci d'ogni genere ai belligeranti. Desiderosi, ormai, cambiando possessori di ricchezze, di assicurare a sè, per darsi un tono di intellettualismo, una cerchia di conoscenze nella nobiltà nera del blasone e dell'intelletto che sui ambienti frequentare, cominciarono l'abbondosa ricerca d'opere d'arte di gran classe con le quali ornare i loro saloni. L'Italia, l'avevano sentito dire tante volte, era sempre stata la culla delle belle arti, in Italia, quindi, dovevano... rifornirsi di prodotti artistici. Se fosse loro stato possibile, gli americani avrebbero in quel tempo comperato e trasportato nel loro paese la basilica di S. Pietro, il Duomo di Milano, S. Maria in Fiore e quant'altri gioielli di architettura e di pittura esistono in gran copia in ogni città della Penisola. Commercianti d'arte senza scrupoli ebbero ben presto sentore di questa mania americana e pensarono di trarne il maggior profitto possibile sfruttando Alceo Dossena ed i suoi altri che, come lui, sapevano plasmare il marmo e dipingere le tele alla maniera antica. Ecco quindi lo scultore cremonese presentato di ricchissimi e particolarmente delle stile del Rinascimento.

Poliziotti all'Amiata

Egli, coadiuvato dagli, iduna senza sosta realizzando discreti guadagni. Amante però delle allegre brigate, del buon vino, e fin troppo prodigo, non molte da parte un soldo. Il mercante d'arte — che era il toscano Alfredo Pulleni — inviava le sculture del Dossena ad antiquari dicendo loro, con preghiera di mantenere il più assoluto segreto, che esse provenivano da un'abbazia distrutta sul monte Amiata nel settecento da un terremoto, e li pregava pertanto di non chiedergli mai quale che nel corso è chiamato «lo storico di provenienza». Ciò per non compromettere un certo don Mario che aveva scoperto i resti del tempio e che gli forniva le opere sicchè dire Dossena offrendo da mangiare e da bere ai suoi allegri compagni e mettendo sotto gli occhi del traditore manciate di soldi. Salvo poi a lamentarsi quand'era senza il becco di un quattrino, e sfogo ogni volta — soleva dire



Il trucco clamoroso della piazza del Duomo di Parma con la fontana... che non è mai esistita, ma che fu venduta a caro prezzo come vera



Il famoso camino di Gaspare Predoni che non venne mai mosso dal Palazzo del Comune di Cremona e la cui copia, eseguita dal Dossena, emigrò in America come opera autentica

La novella di "Stampa Sera"

Nascita di secoli...

Dal diario del povero Diego Bruzzano, spedito ad patres da un tram troppo frettoloso, traggo la seguente pagina che reputo mio dovere di coscienza rendere di pubblica ragione:

1° Gennaio 1900: «La giornata di ieri è proprio stata degna del gran funerale che abbiamo fatto al signor Cent'Anni: un cielo grigio e una grande allegria nella gente, vale a dire l'abito e le abitudini d'ogni erede degno di tal nome. Quando le vociate e il festoso strombettio della strada mi hanno svegliato, ho avuto cinque minuti di filosofia, che mi pare seriamente degna d'archivio. Nel tepore della stufetta, al cinguettio delle sorelle già in faccende, alle loro risate e agli scherzi io ho pensato ai lontanissimi avi e alle loro paurose angosce d'ogni principio di secolo. Del cammino infatti ne c'è fatto e molto: la mensa anzichè la penitenza, le luminarie al posto delle comete, l'apocalisse limitata all'aja e alla salvaggina e canzonette al posto dei miserere. Il tempo non è trascorso per nulla. La convivenza s'è fatta mite e serena, le violenze son scemate, le coscienze non hanno più incubi, doni questi della civiltà e del progresso, che faranno domani scomparire le nostre ultime preoccupazioni e renderanno il mondo definitivamente felice giacchè non si parlerà mai più della Balabanoff e di Finalborgo, i pranzi non costeranno più tre lire, i sigari due soldi e, accidenti, un ventino la corsa sul tram!

«A mezzogiorno ci siamo dati al digiuno non tanto per penitenza quanto per preparare l'epa al cenone dei Favotti. Poi abbiamo ammirato i regali dei genitori: Elisa ha avuto la sua desideratissima scatola della pirogravure, Piera tutti i waltzer di Strauss e io un pipistrello e una tuba nuovi, che mi hanno permesso di apparire in casa Favotti come un vero lion. Ad accrescere poi la nostra gioia e a convincermi che, col ritmo accelerato dell'evoluzione, tutte le antiche violenze vanno scomparendo, abbiamo poi assistito alla pace fra la serva Rachele, valdese, e la cuoca Angelina, cattolica. Una lotta religiosa di meno, manco male! Perciò Rachele s'è decisa a spolverare le sacre immagini e Angelina le ha restituito l'innario nascosto nella pattumiera. Abbiamo quindi fatto una capatina per le vie di Torino, arterie giovanili, percorse da un sangue vivido e senza ristagni. Che movimento davanti a Falcione, che ha incorniciato con quattro camosci la sua porta, alle confetterie e alle case di moda e che via vai di carrozze davanti al Caffè Alfieri per i gelati e a Carpano per i «4 ebrei»!... Dopo aver con gravi preoccupazioni d'investimento attraversato il corteo delle vetture e la fiumara di gente in via Po, alle 20 siamo giunti in Casa Favotti. Le mie sorelle hanno trovato le loro amiche e si sono subito rintanate nella sala gialla mentre noi giovanotti siamo stati confinati nella biblioteca. Bene le convenienze, quanti dispiaceri nel vostro nome! Fra un uscio e l'altro Lea Parallini mi ha lanciato la solita occhiata carezzevole... Sempre occhiate, sempre occhiate! Ma quando il progresso permetterà a due innamorati di vedersi senza l'assistenza di due parentadi in servizio daziario? Si discute o no l'allargamento della cinta?...

«Anche in casa Favotti aria di riconciliazione: secolo nuovo anime nuove! Così, dopo sei anni di beghe, Donna Vittoria e Donna Federica Favotti, cognate, si sono riabbracciate dimenticando che una per secoli ha visuto fra le toghe e l'altra le ha vendute: e seppellendo così una volta tanto la questione sociale. Bisognava vederle tutt'e due in rosa con volantini di margherita a ninnolare nelle sale sottobraccio, simbolo della fusione delle caste. Così sarà l'avvenire: così, come l'hanno pure simbolizzato Romilda e Flavietta Pigolla, le due cugine che hanno fatto ridere tutta Torino cogli scatti della loro gelosia pel capitano Felicini, dalle corse del Gerbido ai palchetti del Regio. Ma adesso ogni minuto si coccolano: il capitano infatti è ora a Ravenna e quindi le mele del giudizio son tutte in composta...

«Alle nove donna Federica al braccio dello zio senatore ha aperto il salone che era tutto uno sfarfallio di *quinquets*, di candele e di gas. Da qualche giorno si diceva che la Rovini del Regio vi avrebbe cantato: ma poi, siccome non si ritenevа conveniente mischiare arrischiatamente gente di teatro a signorine per bene, così l'accademia è stata offerta da Piera, che ha avuto un successone colle variazioni della *Stella Confidente*, da Gina Corleoni, che ci ha deliziato eseguendo coll'arpa l'aria della Regina Ortensia, e dalla mia Lea, che ci ha portato in paradiso colle cabalette dell'*Anna Bolena* e della *Vestale*. Hanno un bel dire che la musica moderna è una sciccheria, che un certo Mascagni è un magnifico autore e che la *Cavalleria* (si chiama così?) è un tesoro di melodie. Ciò non varrà mai per gli amori che finiscono a coltellate, ma per il nostro, caro, ci vogliono le tenerezze e le cantilene dei padri, che legavano i sogni degli amanti alle stelle con lame d'oro... L'Arte moderna! Sì! Veriamo in letteratura, le follie liberty e le avvenevolezze floreali in scultura, il socialismo in pittura col «*Quarto Stato*» di Pellizza da Volpedo... Ah! No... L'Arte è idealità, sogno, amor di Patria e accenni in Dio, come vollero Prati e Manzoni... E su questo argomento ho avuto un vivo successo mentre quel cretino di Rappoli colle sue lodi a un certo Carducci che pare abbia cantato Satana e invitato Pio IX all'osteria, ha fatto una figuraccia, ma di quelle! Siamo poi passati nello studio di Giobatta Favotti ad ammirare il ritratto della zia Artemisia che egli ha fatto tal'e quale col porro sotto il naso e il ciuffo di peli nell'orecchio. Arte d'oggi! Ma quando il buon Dio toglie di mezzo un brutto muso, segno gli è che ha voluto ritirare un esemplare fallito della creazione. E noi dobbiamo metterci in ardente artistica per conservarlo?

«A tavola, a tavola, tutta bella di camelie intrecciate, con una mongolfiera al centro che tocca il soffitto, e dodici bicchieri in scala per ognuno. Nove portate, allegria e felicità. Qualche momento di freddezza per le occhiatacce e le parolette severe, con cui Donna Federica ha messo a posto Fillino, che, villano sempre, ha acceso una sigaretta a tavola, e ha cantato il vespro a Vegliasco, che è arrivato in ritardo perchè il tram a cavalli dal Ponte in Ferro a via delle Rosine s'è imbattuto in un carro di biada e, per la questione sociale, le bestie non volevano più proseguire, è stato superato dal discorso di circostanza che alle 23 ¼ ha tenuto il prof. Battistino Badola, oratore ufficiale, che si è espresso così: «— Ci son voluti centinaia di anni per fare l'uomo buono, ma il tempo ha vinto e perciò l'alba del secolo è serena. Dopo lunghi travagli ci siamo avviati alla civiltà perfetta: l'attingeremo nell'evo nuovo, sicuramente. Sento che avremo un secolo tranquillo, in cui le conquiste degli avi non saranno minacciate, ognuno sarà sicuro di morire nel suo letto, la pace sociale avrà un serto di spighe rigogliose e l'*Homo homini lupus* sarà cancellato dal biasone umano come una decaduta abarra nera. Alcuni sussulti del socialismo in Francia e del terrorismo in Russia sono gli estremi conati del male: le ultime infezioni della *Commune* saranno domani debellate da una Francia rifatta Pulzella per la difesa della gloriosa civiltà europea e i grandi retaggi di Pietro, di Caterina e d'Alessandro si sovrapporranno al nihilismo come una lastra su un vermicaio. Beviamo all'Europa, ideale federazione di paladini armati contro l'anarchia e le sètte, il materialismo e le lotte fratricide. Il secolo, sorto colle rivoluzioni e declinante nella questione sociale, s'inabissa mentre, avvolto d'arcobaleni e di sole, sorge il 1900, èra della colomba e dell'ulivo... ».

«La civetta della pendola col suo «cucù cucù» ha dato l'annuncio che il secolo XX è entrato in servizio. Dopo i fanciulli, siamo rientrati in casa con trenta centimetri di neve... ».

. . . . . .

Genitori, che avete i mimmi d'un anno e così sani e robusti da raggiungere certamente il 31 dicembre 1999, provvedete fin d'ora al loro bene. Poichè col 1° gennaio 2000 non più un secolo, ma un millennio nuovo avrà inizio e alle mense borghesi non mancherà certamente un Badola oratore, preoccupatevi della sua professione rossa e lieta: perciò fin d'ora abituate i mimmi a stringere nelle manine una chiavetta di ferro e ad afferrarsi alle sbarre d'alluminio delle carrozzelle... Per quel che costi, vi pare?...

Leo Torrero

Renzo Bacchetta

ULTIME NOTIZIE

Un messaggio al Duce inviato dal Re dello Yemen

La gratitudine del mondo islamico per l'Italia

Roma, venerdì sera.

In occasione della firma del Trattato tra l'Italia e lo Yemen, avvenuta a Sana il 4 settembre ultimo scorso, Trattato che ribadisce i tradizionali rapporti di cordiale amicizia esistenti tra i due Stati, il Re dello Yemen ha diretto al Duce la seguente lettera:

« In nome di Dio misericordioso, altissimo, magnanimo ed eccelso Capo del Governo italiano, signor Mussolini,

« Ringraziamo l'Eccellenza Vostra per essersi compiaciuta di inviarci S. E. Jacopo Gasparini, carissimo amico nostro, che è stato da noi ricevuto con tutti gli onori e i debiti omaggi ed era da noi desiderato per la fiducia e l'amicizia che vi lega.

« Egli ci ha consegnato la lettera con la quale ci avete rivolta la Vostra attenzione, come pure gradite ci sono giunte le cortesie di S. M. il grande Re d'Italia e potente Imperatore, fra cui la scelta di S. E. Gasparini per il rinnovo del Trattato fra i due Regni.

« Si sono pertanto svolti i colloqui ed è stato redatto il nuovo Trattato, che verrà presentato all'Eccellenza Vostra per mano del Vostro incaricato.

« Questo Trattato è lo specchio nuovo che riflette le devote e amichevoli relazioni fra i due Regni come pure indica i fini di amichevole collaborazione che il Governo italiano ha dimostrato verso il nostro Regno ed è un bello esempio di fronte ai Paesi islamici e al popolo mussulmano di retta condotta e elevato interessamento.

« Siamo infinitamente e prontamente grati della condotta politica che il Governo italiano segue nei nostri riguardi e verso tutti i paesi islamici e ci auguriamo che tale politica abbia a progredire sempre più. Siamo certi che questa fortunata politica fondamentale che l'Eccellenza Vostra svolge con quella saggezza e con quell'alta competenza che tanto Vi distingue sia necessaria per la grandezza d'Italia e ha già cattivato i cuori della gente islamica all'amicizia dell'Italia.

« Così essa avrà la generale gratitudine di tutti i musulmani e sarà benedetta da Dio per la felicità e prosperità di entrambe le parti.

« Assicuriamo Vostra Eccellenza della cordiale amicizia e gratitudine sia personale che della popolazione del nostro Regno.

« Ringraziando devotamente auguriamo all'Eccellenza Vostra salute e prosperità e preghiamo Vostra Eccellenza di conservarci la sua Alta benevolenza verso di noi e verso il nostro Regno. - 3 Regeb 1356 h.

Nel gruppo Odle di Eores

Una nuova via sulle Dolomiti

Bolzano, venerdì sera.

Un'ardita escursione è stata compiuta dallo studente universitario Giuseppe Ellemund e dal dott. Tommaso Reperto di Bressanone. I due hanno aperto, dopo dodici ore di effettiva arrampicata, una nuova via nelle Dolomiti del gruppo Odle di Eores. Con la ascensione i due alpinisti hanno compiuto una impresa degna di considerazione perchè si trattava di superare oltre 450 metri di parete di cui una buona parte in camini ripidi e bagnati e perciò di grande difficoltà.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — Le buone disposizioni del mercato affiorate ieri non hanno avuto seguito. Stamane dopo un accordo relativamente sostenuto il mercato ha incominciato a ripiegare. Tutti i valori hanno nuovamente perso terreno per chiudere sui minimi della giornata.

MILANO, 15. — Quest'ultima riunione della settimana non ha confermato le buone disposizioni di ieri; si sono notate vendite affrettate che unitamente a qualche realizzo contribuzione a deprimere buona parte della quota azionaria. Qualche miglioramento si è notato solo per le Mediterranei, Tel, Metalli, Gest. Franco Tosi, Meridionali e titoli di Stato con la Rendita 5 % a 93,30; la Rendita 3.50 % a 73,10; il Prestito Redimibile a 90,90 per fine corrente mese.

LA FUGA DOPO LE STRAGI

Belarmino Thomas il carnefice di Gijon è scappato in Francia

Imminente resa della città?

LORIENT, venerdì sera.

Il Governatore repubblicano delle Asturie, il famigerato Belarmino Thomas, è giunto a Lorient a bordo di un vapore carico di profughi provenienti da Gijon.

La fuga del Governatore viene interpretata come l'abbandono di ogni speranza di salvare le Asturie dall'occupazione nazionale.

La resa di Gijon può quindi essere imminente.

Fra i profughi si trovano il Presidente della Corte d'Appello delle Asturie e parecchi altri « alti papaveri » dell'amministrazione rossa asturiana.

I profughi, una cinquantina di persone in tutto, sono imbarcati sul vapore-draga spagnolo « Somo ».

La nave aveva preso a bordo i passeggeri nel porto di Avilès, presso Gijon. Si apprende ancora che fra le personalità è l'ex-Prefetto di Malaga.

Nessuno è ancora stato autorizzato a sbarcare.

Le truppe di Franco stanno preparando l'azione in Aragona

Irun, venerdì sera.

Notizie provenienti da Salamanca dicono che l'esercito nazionalista è pronto ad iniziare una nuova offensiva sul fronte dell'Aragona, puntando poi verso la Catalogna, cercando per prima cosa di forzare la resistenza avversaria sul fronte di Saragozza.

In un primo tempo si era creduto che Franco attendesse la completa vittoria su Gijon prima di attaccare su tale fronte.

Invece, secondo le notizie qui pervenute, si apprende che le due offensive nazionaliste saranno sferrate contemporaneamente.

Notizie ufficiali annunciano che Franco ha designato il generale Castro Girona come Comandante in capo delle forze della frontiera del nord con il Quartier Generale a San Sebastiano oppure a Pamplona.

Il generale Castro Girona era già comandante di Divisione nel Marocco ed è stato richiamato dalla riserva per occupare detta carica.

Il capitano Ochtorena è stato nominato comandante del posto di frontiera di Irun in sostituzione di Troncoso ed è alle dirette dipendenze del generale Castro Girona.

Il comunicato di Salamanca

Salamanca, sera.

Il Gran Quartier Generale comunica:

« *Esercito del Nord.* — Sul fronte delle Asturie nel settore orientale le nostre truppe hanno proseguito nella loro avanzata. Una nostra colonna ha occupato i villaggi di Castiello, El Cueto, La Ermita de las Nieves, Torzales, Nevares, Solavega, Huelgas, Riteroso, el Canto de Cuiño e le quote 321 e 353.

« Un'altra colonna ha occupato la Sierra de Tospe, Cosmillon, Ameño, Sedin, Peña Villar, Pico Cagijas, le quote 291 e 216, Arriondas, Lago, Tospe, Aride, Miabano, Llames de Parres, Parres de Santianes, El Corono e la Manjota.

« E' pure stata catturata un'intera compagnia. Il totale dei prigionieri e dei disertori durante la giornata di ieri su tale posizione è di 597. Sono stati raccolti 87 cadaveri di marxisti. Abbondantissimo materiale bellico è pure stato catturato. Sino ad ora sono già stati contati 359 fucili.

« E' pure caduto nelle nostre mani abbondante materiale ferroviario, tra cui una locomotiva, 14 vetture, 5 merci merci ed un completo deposito di viveri. Tra il materiale bellico caduto nelle nostre mani su tale fronte si conta pure un carro armato russo con cannone e 10 mitragliatrici.

« Nel settore occidentale non vi sono novità degne di importanza.

« Nel settore sud sul massiccio di Peña Lasa, che è stato completamente occupato, sono stati raccolti i cadaveri di 28 nemici completamente armati. Sono pure state conquistate le posizioni del Canto La Majada, dove però il nemico cerca ancora di opporsi all'avanzata delle nostre truppe. Presto però questi ultimi focolai di resistenza verranno abbattuti. Sono stati raccolti i cadaveri di oltre 200 nemici, cui un maggiore e 2 ufficiali. Sono pure stati fatti 70 prigionieri completamente armati. Tutti i prigionieri sono stati trovati con abbondanti munizioni indosso. Il materiale bellico recuperato è pure abbondantissimo.

« *Esercito del Centro.* — Sul fronte di Madrid è terminato l'attacco sferrato dal nemico contro le nostre posizioni di Cuesta de la Reina, dove esso è stato ricacciato su tutta la linea con dello gravissime perdite. Sono caduti nelle nostre mani un tenente, due sergenti e 35 miliziani prigionieri. Sono pure stati raccolti i cadaveri di 60 marxisti, tra i quali si trova un ufficiale. Le nostre batterie anticarro hanno messo completamente fuori combattimento tre carri armati russi. Sul fronte di Soria durante la scorsa notte è stato ricacciato un attacco nemico contro le nostre posizioni di Portillejos.

Quello che succede a Madrid

Come è stato ridotto uno dei più imponenti palazzi della Città Universitaria di Madrid dopo l'attentato terroristico che costò la vita a molte persone

La Ghepeù all'opera

Ingegnere olandese deportato in Siberia

AMSTERDAM, ven. sera.

L'ing. De Wit, suddito olandese che trovasi da parecchi anni con la propria famiglia in Russia, è stato in questi giorni arrestato senza plausibile motivo dalla Ghepeù e deportato per cinque anni in Siberia. La notizia, sparsasi pur tutto il paese, pubblicata a grossi caratteri da questa stampa, ha destato in tutta l'Olanda vivissimo sdegno.

Una querela di Degrelle contro il Governatore della Banca Nazionale

Bruxelles, venerdì sera.

Degrelle ha sporto querela per diffamazione contro il Governatore della Banca Nazionale che lo ha trattato pubblicamente da calunniatore in seguito alle sue rivelazioni

Sempre guai...

Carnera non ha avuto molta fortuna in questi ultimi tempi. In primo luogo non lo si voleva autorizzare a combattere in Inghilterra. Poi, a Londra, si trovò alle prese con il Fisco che esigeva ben dodicimila lire di arretrati. Adesso, quasi quasi, questo policemen londinese vorrebbe fermarlo; ma Carnera sorride e, forse, tutto andrà per il meglio. Una volta tanto...

Sul fronte di Sciangai

Una disperata controffensiva tentata nella notte dalle truppe cinesi

Sciangai, venerdì mattino.

La più grande battaglia che sia mai stata combattuta a Sciangai è cominciata stamattina poco prima delle ore 8, quando i cinesi hanno sferrato un'offensiva di proporzioni senza precedenti. Gli aeroplani sono stati usati dai cinesi e in confusione nelle linee giapponesi era considerevole.

La linea difensiva giapponese presso Ciapei sarebbe stata duramente battuta e i cinesi hanno guadagnato terreno in modo notevole, specialmente nel settore di Hong Kiù, dove hanno lanciato avanti le forze motorizzate.

Nel settore della Stazione Nord, le forze cinesi lanciate alla baionetta hanno attaccato i giapponesi che hanno subito gravi perdite.

Anche gli aviatori cinesi hanno avuto questa volta un ruolo importante nei combattimenti attorno a Hong Kiù e Yang Tze Pu. L'offensiva cinese, simultanea nei diversi settori e totalmente inattesa, ha sorpreso i comandi giapponesi. Le forze nipponiche, violentemente attaccate dalle fanterie, dalle artiglierie e dall'aviazione cinesi, nel cuore della notte, hanno sofferto gravi perdite prima di riprendersi e poter respingere gli attacchi. Altre tre di stamattina l'aviazione continuava la sua micidiale attività.

Nel corso della notte, le navi da guerra giapponesi ancorate presso Pu Tung, sono state oggetto di un violento bombardamento da parte delle batterie terrestri cinesi. Non è possibile conoscere la entità dei danni sofferti dalle navi.

Il giornalista Tomokata Iwakuro, fratello del principe Iwakuro, è stato ucciso da una bomba cinese nel quartiere di Hong Kiù, a Sciangai.

Da fonte cinese si assicura che oltre 200 proiettili di artiglieria sono scoppiati sul quartiere nipponico di Hong Kong e si aggiunge che le ondate di fanteria cinese, superate le barricate erette dai giapponesi, sono giunte fin presso l'edificio occupato dal Consolato del Giappone. Il panico fra i civili giapponesi è stato enorme. I cinesi hanno conquistato una ventina di strade ed hanno convertito gli edifici rovinati dal bombardamento in altrettante fortezze.

Un portavoce cinese afferma che dopo le azioni odierne, la situazione di Ciapei resta consolidata.

Fa demolire la casa perchè lo spirito del marito la disturba

Belgrado, venerdì sera.

La contadina serba Hinka Starajitch, abitante a Luzkani, in Bosnia, dopo la morte del marito, avvenuta alcuni mesi or sono, ebbe la propria tranquillità turbata da misteriosi rumori. Consultato uno stregone, questi la persuase che colui che turbava i suoi sonni altri non era che lo spirito del defunto marito che voleva punirla per avere preso in esame alcune offerte di matrimonio. La donna allora ha preso la decisione di far demolire la casetta dove abitava fino al fondamento e di farne costruire un'altra a poca distanza.

L'encomio solenne a due soldati

Roma, venerdì sera.

Il *Giornale Militare* reca il seguente Ordine del Giorno dell'Esercito del 14 ottobre 1937-XV.

Encomio solenne al soldato Tarabugi Armando, dell'89° Fanteria. « Sfuggitagli di mano una bomba durante una esercitazione, tentava con ammirevole sangue freddo di raccoglierla per poterla lanciare ed evitare disgrazie ai presenti. Ferito da scheggia dell'ordigno scoppiatogli ai piedi, sopportava stoicamente una dolorosa medicazione ad un occhio, preoccupandosi solo di sapere se qualche compagno fosse rimasto vittima del colpito. Si rammaricava in seguito per l'occhio perduto, solo perchè tale menomazione gli avrebbe impedito di continuare ad appartenere al suo Reggimento. Nobile esempio di sprezzo del pericolo e di fervido cameratismo ». Pian dei Prati di Mondatica (Imperia), 2 agosto 1937-XV.

Encomio solenne al soldato Andronico Federico, del 20° Reggimento Fanteria. « Conducente di una carretta, si adoperava con tutte le sue forze per trattenere il mulo imbizzarritosi e datosi a corsa sfrenata attraversando una via affollata. Esausto di forze, veniva travolto dal veicolo, riportando una forte contusione addominale e conseguente commozione viscerale. Malgrado lo stato grave in cui versava e l'intenso dolore, pregava insistentemente le persone accorse in suo aiuto di occuparsi del quadrupede e della carretta a lui in consegna. Esempio di alto senso del dovere e di spresso del pericolo ». Reggio Calabria, 10 agosto 1937-XV.

L'officina di Foggia e la cellulosa nazionale

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto S. E. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato e il cavaliere di gran croce Domenico Bartolini, Provveditore Generale dello Stato, i quali hanno presentato il bilancio dell'Istituto Poligrafico per l'esercizio 1936-37 e gli hanno riferito sullo stabilimento che l'Istituto stesso ha in Foggia per la fabbricazione della cellulosa dalla paglia di grano e della carta, informandolo che per la fabbricazione della carta occorrente ai bisogni dello Stato non si è ormai più tributari dell'estero in fatto di cellulosa.

Il Duce si è particolarmente interessato dei lavori di ampliamento che si stanno portando a termine nell'officina di Foggia, lavori per i quali la produzione della cellulosa potrà essere quasi raddoppiata cosicchè tra breve sarà possibile all'officina di Foggia non solo provvedere a tutti i bisogni di cellulosa per la fabbricazione della carta per lo Stato, ma anche di aumentare notevolmente il quantitativo di cellulosa che già da molti mesi le officine di Foggia pongono a disposizione delle altre cartiere italiane.

Il Duca d'Aosta visita il Salone Aeronautico

Milano, venerdì sera.

Il Duca d'Aosta si è recato stamane a visitare il Salone aeronautico, alla Fiera campionaria. Il Duca, che era giunto ieri sera nella nostra città, è entrato alle 10 nel Salone ove ha ricevuto gli omaggi, oltre che dei dirigenti, del generale di aviazione Porro, comandante la Prima Zona Aerea Territoriale, e quelli del generale Pricolo.

Con la guida dei due generali, il Duca ha passato in rassegna tutto il salone, compiacendosi alla fine della sua interessante organizzazione.

120.000 lire di titoli sfumate e due condanne

Milano, venerdì sera.

Nello scorso maggio, il Tribunale di Milano giudicava l'ex avv. dott. Salvatore Mistretta, fu Francesco, e tale Aldo Morandi, di Luigi, suo socio di uno studio legale, per il reato di appropriazione indebita di 120.000 lire di titoli, affidati per la vendita dal suddito svizzero Egon Pick al Mistretta, che incaricò poi dell'operazione il Morandi.

Ora, contro la sentenza del Tribunale che dichiarava non essere luogo a procedere contro entrambi gli imputati compresi in stato di arresto, per l'estinzione dell'azione penale a seguito di amnistia, ripresero il Pubblico Ministero per correva il Pubblico Ministero per cui la causa è stata nuovamente discussa alla seconda sezione della Corte di Appello, che, accogliendo in parte l'appello del Pubblico Ministero, ed in riforma della sentenza dei primi giudici, ha ritenuto l'aggravante dell'abuso di prestazione d'opera, condannando in definitiva il dott. Mistretta ed il Morandi, ciascuno a diciotto mesi di reclusione ed a mille lire di multa, ai danni ed alle spese, col condono della reclusione e della multa.

Il Procuratore generale aveva concluso per la condanna del Mistretta a tre anni di reclusione ed a 3000 lire di multa e del Morandi a due anni e 2000 lire.

Una mania

« Mi hanno rubato dei biglietti da mille... »

Cuneo, venerdì sera.

Certo Giraudo Battista, d'anni 38, da Vignolo, nel febbraio scorso accorreva in Questura dichiarando che pochi minuti prima era stato derubato d'un biglietto da mille e dell'orologio da tale Carlo Grosso — al quale doveva saldare un conto di 25 lire — che lo aveva affrontato con la rivoltella in mano imponendogli di consegnarli denaro e orologio. Il Grosso veniva arrestato, ma tosto rimesso in libertà essendo risultata infondata l'accusa del furto delle 1000 lire, mentre l'orologio il Giraudo l'aveva spontaneamente consegnato come pegno del suo debito. Contro il Giraudo veniva sporta denuncia di calunnia.

Nel maggio egli denunciava ancora una volta d'essere stato violentemente derubato di 1600 lire, cifra che poi, riduceva a 150.

In seguito a sospetti sulle sue condizioni mentali, veniva sottoposto a perizia, dalla quale è risultato che egli era affetto dalla mania di ritenersi in possesso di numerosi biglietti da mille e vittima di continue rapine, che non esistevano che nella sua fantasia. In seguito a tale emergenza è stato dal giudice istruttore prosciolto dalle imputazioni delle due calunnie, quale persona non imputabile e ne è stato ordinato il ricovero in una clinica psichiatrica per non meno di due anni.

Grave furto sacrilego in una chiesa di Sestri Ponente

Sestri Ponente, ven. sera.

Un furto sacrilego che ha destato la più profonda impressione è stato compiuto la notte scorsa nella Chiesa di San Nicola in quel di Borzoli officiata dai reverendi Padri Agostiniani.

I ladri penetrati nella chiesa attraverso la porticina che dà in via Sparta, hanno asportato circa 300 *ex voto* e vari oggetti di oro dall'altare di Santa Rita e di Nostra Signora della Guardia per un complessivo valore di circa tre mila lire. Hanno pure scassinato le cassette delle elemosine, vuotandole delle offerte per un totale di circa 150 lire. Avvicinatisi quindi all'Altare maggiore gli ignoti compivano l'atto più grave del loro sacrilegio. Aperto il tabernacolo s'impossessavano dell'ostensorio e della pisside contenente le ostie consacrate.

In seguito a ciò i Reali Carabinieri e la Pubblica Sicurezza si sono messi attivamente alla ricerca degli autori del furto e hanno proceduto già all'arresto di diversi pregiudicati i quali non è improbabile che anche indirettamente abbiano preso parte alla deplorevole impresa ladresca. Nella Chiesa saranno celebrate funzioni di riparazione.

Misteriosa morte a Busto Arsizio

Busto Arsizio, ven. sera.

Dal giorno 16 dello scorso agosto era misteriosamente scomparso il cinquantacinquenne Samuele Colombo fu Giuseppe, dimorante a Prospiano (Goria Minore); egli aveva lasciato al mattino in bicicletta la propria abitazione per recarsi al consueto lavoro, presso una ditta di Busto e da quel giorno di lui non si seppe più nulla nonostante le ricerche.

Ora alcuni contadini di passaggio nella brughiera di Olbiate Olona hanno rinvenuto in un cespuglio i resti di un uomo. Sul posto si è recato il Procuratore del Re di Busto Arsizio ed un fratello del Colombo che da alcuni segni particolari ha riconosciuto i resti del proprio congiunto. Pantaloni e scarpe trovate poco discosto risultarono essere gli indumenti indossati da Samuele Colombo il giorno della scomparsa. Vicino al cespuglio è stato rinvenuto un rasoio arrugginito.

Tre seminaristi feriti dallo scoppio di una capsula di gelatina

Spineto, venerdì sera.

Un gruppo di seminaristi durante una passeggiata raccoglieva sulla strada che conduce a San Tommaso una capsula di gelatina. Mentre il seminarista undicenne Alfonso Volpetti la maneggiava, circondato da alcuni compagni, la capsula improvvisamente scoppiava, ferendo gravemente il Volpetti e altri tre suoi camerati. Trasportato immediatamente all'ospedale, al Volpetti sono state amputate tre dita della mano destra e tre di quella sinistra. Egli ha riportato inoltre gravi ferite al torace.

Il ragazzo è stato ricoverato con prognosi riservata. Il diciassettenne Delio Luzi, il quattordicenne Ercole Palmieri e il quindicenne Giuseppe Tacchi hanno riportato ferite varie giudicate guaribili in pochi giorni.

La disavventura di un giovane pattinatore

Ferrara, venerdì sera.

Il ragazzo Pantaleoni Luciano di Mario, di 10 anni, abitante nella nostra città in via Succi, 10, stava oggi divertendosi sulla strada sfalfata per Comanchio coi pattini a rotelle in compagnia di un amico, il quale montato in bicicletta trainava il Pantaleoni. Ad un tratto, per una brusca mossa del ciclista, il pattinatore rotolava in mezzo alla strada mentre sopraggiungeva un'automobile di nazionalità tedesca, montata da Wolfango Lothx fu Ermanno, di anni 25, residente attualmente a Firenze che l'investiva. Nell'incidente il Pantaleoni ha riportato una larga ferita alla testa con commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città in gravissime condizioni.

Muore mentre è a tavola

Torione, venerdì sera.

A Caretto Grue era stata notata la mancanza da ieri del benestante Angelo Perrigotti, d'anni 76, che viveva solo e al quale dei parenti portavano il vitto. Recatisi al suo domicilio i familiari lo hanno trovato completamente vestito nella rigidità cadaverica seduto a tavola con davanti una scodella di latte. Il poveretto era stato colpito da paralisi cardiaca.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	94	1,75	1-7-37	72 40	72 70
100	id. 5 %	94	1,75	1-7-37	72 85	72 75
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	70 70	70 60
100	id. 5 %	6	1,75	1-7-37	71 —	70 80
100	Rend. 3.50 c.	4	2,50	1-7-37	93 80	93 00
100	id. 5 %	4	2,50	1-7-37	93 50	93 20
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	461 —	463 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	405 —	403 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	450 —	450 50
500	S. Paolo 5½	91	7,375	1-4-37	403 50	403 50
500	id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	445 50	445 25
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	396 —	396 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	457 —	456 —
100	B.T.N. 1935 c.	19	2,50	15-5-37	102 50	102 50
100	id. 1931	16	2,50	15-3-37	103 90	103 90
100	id. 1913 VIII	8	2 —	15-2-37	92 90	92 60
100	id. 1913 XII	8	2 —	15-6-37	92 70	92 60
100	id. 5% 1914	3	2 —	1-8-37	98 —	98 —
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	620 —	620 —
500	I.R.I.-Stato 4½	1	11,25	1-7-37	475 50	475 75
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Filpel 6%	15	13,50	1-3-37	499 50	— —
250	Mediterranee	72	14,30	15-4-37	520 —	515 —
500	Meridionali	183	22,25	1-7-37	857 —	855 —
5	Lloyd Sabaudo	91	20 —	29-4-37	4 —	4 —
250	Navig. A. I.	8	10,80	1-4-37	330 —	321 —
100	Torino-Nord	8	9 —	1-4-37	160 —	160 —
10	Italgas	4	0,720	1-6-37	15 0375	14 85
50	Sip	10	3,10	31-3-37	67 1/16	66 —
500	Terni	43	11,70	20-3-37	265 —	258 50
75	P. C. T.	12	3,362	7-4-37	89 —	88 —
100	Valdarno	7	3,40 a.	5-10-37	184 —	185 50
100	Seso	80	4,50	1-4-37	92 —	88 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ceramica	31	0,40	15-4-37	11 60	11 35
250	Meriti. Elettr.	21	14,05	24-3-37	300 —	300 —
500	Edison	9	3,20 a.	1-10-37	313 —	306 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	638 —	636 —
500	Savigliano	21	37,50	30-3-37	855 —	870 —
500	Nebiolo	55	7,50	2-4-37	256 —	254 —
125	Bauchiero	16	11,25	2-4-37	206 50	206 —
500	Tedeschi	7	3,50	15-3-37	119 —	118 —
50	Ansaldo	8	0,75	7-4-37	52 —	51 —
500	Ilva	20	10,80	30-3-37	322 —	319 —
500	Fiat	92	18,50	16-3-37	430 —	430 —
1000	Cantoni	18	2,50	2-4-37	86 —	79 —
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	178 90	175 75
100	Elba	120	12,50	1-4-37	449 —	432 —
100	Ticino	149	15 —	1-4-37	158 —	158 —
250	Olcese	453	40 —	1-4-37	440 —	— —
875	Fa Angni	956	90 —	22-3-37	949 —	950 —
150	Cucirini C. C.	595	50 —	1-4-37	597 —	— —
250	Linificio	842	80 —	1-4-37	830 —	830 —
250	Rossari	640	60 —	1-4-37	634 50	634 50
250	Rotondi	581	60 —	1-4-37	600 —	— —
25	Tosi	60	7,50	1-4-37	82 75	82 75
100	Cotonif. Meridi.	240	25 —	1-4-37	236 —	236 —
100	Cot. Meridi.	350	50	1-4-37	349 50	349 50
100	Gavardo	535	50	1-4-37	535 —	535 —
1750	Rossi	4500	400	1-4-37	4200 —	— —
75	Targetti	134	12	1-4-37	123 —	— —
250	Cascami	438	45	1-4-37	457 —	— —
75	Bernascconi	100	9	1-4-37	99 50	— —
50	Chatillon	100	50	1-4-37	97 50	— —
250	Bria	443	50	1-4-37	438 50	— —
40	Perchetti	220	25	1-4-37	215 —	— —
40	Scotti e C.	48	50	1-4-37	47 50	— —
50	Ansaldo	51	5	1-4-37	51 —	— —
200	Ilva	321	50	1-4-37	319 50	— —
100	Metall. It.	246	25	1-4-37	247 —	— —
11,50	M. Amiata	87	9	1-4-37	83 50	— —
100	Montecatini	178	20	1-4-37	176 —	— —
50	Edisonia	207	25	1-4-37	208 —	— —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 375	93 10
100	Id. 5 %	93 40	93 30
100	Rend. it. 3½ c.	73 90	73 05
100	Id. 5 %	73 —	73 10
100	Redim. 3½ c.	70 90	70 80
100	Id. 5 %	71 —	70 90
100	C. I. M.	195 —	194 —
500	Centrale	876 —	852 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4310 —
250	Mediterranee	520 —	508 —
500	Meridionali	878 —	860 —
500	Venete Costr.	369 —	352 —
220,40	Riscaldino	74 50	73 75
1000	Cantoni	3150 —	3150 —
100	Furter	958 —	900 —
100	Elba	120 —	119 —
100	Ticino	149 —	158 —
250	Olcese	453 —	440 —
875	Fa Angni	956 —	949 —
150	Cucirini C. C.	595 —	597 —
250	Linificio	842 —	830 —
250	Rossari	640 —	634 50
250	Rotondi	581 —	600 —
25	Tosi	60 —	82 75
100	Cotonif. Meridi.	240 —	236 —
100	Cot. Meridi.	350 50	349 50
100	Gavardo	535 —	535 —
1750	Rossi	4500 —	4200 —
75	Targetti	134 —	123 —
250	Cascami	438 —	457 —
75	Bernascconi	100 —	99 50
50	Chatillon	100 50	97 50
250	Bria	443 —	438 50
40	Perchetti	220 —	215 —
40	Scotti e C.	48 50	47 50
50	Ansaldo	51 —	51 —
200	Ilva	321 50	319 50
100	Metall. It.	246 —	247 —
11,50	M. Amiata	87 —	83 50
100	Montecatini	178 50	176 —
50	Edisonia	207 —	208 —
100	Breda	241 —	238 50
50	Bianchi	93 —	93 —
90	Isotta	28 75	27 75
500	Fiat	430 —	419 —
100	Reggiane	88 50	86 50
500	Franco Tosi	289 —	292 —
500	Adr. Elettr.	208 50	208 —
225	Ciot	322 —	319 —
500	Dinamo	306 50	308 —
500	Edison	312 —	307 —
1000	Id. Passeggeri	228 —	230 —
100	Riano Milan.	149 —	150 —
200	Bresciana	298 —	295 —
100	Valdarno	186 50	185 —
100	Fiorentina	240 —	240 —
100	Sarda	76 —	74 —
550	Emiliana	476 —	476 —
100	S. F. I. T.	128 —	125 —
875	Tresso d'A.	415 —	416 —
125	Disalp. priv.	136 —	138 —
100	Id. ordinarie	107 25	106 —
100	Saeo	20 25	20 50
500	Cemacina	656 —	652 —
25	Sip	68 —	66 50
250	Tirso	151 —	150 —
500	Visscia	496 —	490 —
250	Meridi. Elettr.	301 50	298 —
100	Orobia	360 —	330 —
500	Terni	268 50	257 —
15	Linn	11 90	11 70
100	Mazelli	116 —	115 —
100	Tessitoria	107 50	106 —
200	Tofi	795 —	790 —
500	S. T. E. T.	640 —	628 —
100	Distillerie	196 —	193 50
250	Eridania	418 —	413 —
500	Raffineria	565 —	553 —
75	Molini Certosa	110 —	109 —
50	Rom. Zucch.	96 —	96 50
101	A. N. I. C.	101 50	100 —
12	Italgas	15 10	14 90
100	Mira Lanza	159 —	156 —
100	Cuigoni	320 —	318 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
125	Petroli	11 45	11 35
75	Aedes	103 —	100 25
400	Fond. Rec. 7%	70 —	69 50
75	Imm. Edilizia	36 50	35 —
100	Fondi Rustici	106 —	105 —
150	Beni Stabili	210 —	208 —
75	La Milano C.	59 50	59 75
100	Saturnia	70 —	70 —
200	Silos Genova	307 —	307 —
40	Baroni	39 —	39 —
225	Burgo	336 —	334 —
100	C. U. C. A.	90 —	87 —
100	Italcementi	219 —	216 —
500	Pirelli It.	1350 —	1340 —
100	Pirelli & C.	386 —	380 —
25	Surini-Zerb.	13 —	13 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	295 —	284 —
500	Tram. El. Gen.	475 —	478 —
15	Lloyd Sab.	4 06	4 06
250	Coton. Ligure	240 —	240 —
250	Off. El. Genov.	255 —	253 —
—	Montecatini	96 25	93 50
250	Semolerie	296 —	296 —
250	Molini A. L.	287 —	287 —
500	Silos Genova	309 —	305 —
500	Eridania	446 —	450 —
250	Raffinerie ord.	557 —	558 —
500	Ind. Zuccheri	1460 —	1463 —
	TRIESTE		
125	Assicurazi. It.	880 —	880 —
100	Idrolumi	2050 —	2050 —
500	Adr. Sicurtà A	2005 —	2005 —
1000	» » B	1960 —	1950 —
500	Generali ch	196 —	196 —
125	Martinolich	134 —	139 —
500	Tripcovich	386 —	396 —
100	Amplea	420 —

Bollettino dell'Esercito

Ufficiali in Servizio Permanente

Roma, venerdì sera.

UFFICIALI GENERALI (N. E. P. E.)

Generali di Corpo d'Armata: Scala, decorato medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di Divisione: Somma, è destinato al com. del Corpo d'Armata di Firenze per incarichi speciali; Rossi, è nomin. com. divis. fant. del Pasubio (Verona); Bracco, è destin. al com. del Corpo Armata di Torino per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Rossi, è nomin. vice com. divis. fant. «Sabauda» (Cagliari); Sondino, è nomin. capo di S. M. del com. designato d'Armata in Torino.

Ufficiali fuori quadro

Generali di Corpo d'Armata: Sovero, decorato medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri; Andreani, colloc. in ausiliaria per età.

Generali di Divisione: Paracovi, decorato della medaglia mauriziana al merito militare dei dieci lustri.

Generali di Brigata: Armando, è promosso generale di divisione, ed è comandato presso il ministero dell'Africa Italiana.

In aspettativa per ridus. quadri

Generali di Brigata: Sacco, è collocato a riposo per età, ed iscritto nella ris.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Supino, incaricato fiduc. di com. f. g., cessando dal Corpo di S. M.; Bonfatti, cessa dalla carica di sottocapo di S. M. rimanendo assegnato C. A. Rolando.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: De Sanctis, squadrone carabinieri guardie del Re, il R. Decreto per la parte riguardante il collocamento a disposizione dell'ufficiale è annullato. Gli è conferito l'incarico del grado di tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Castellani, Com. II Corpo Armata A. O.; Pruna, R. corpo coloniale Libia (Tripolitania) a disposizione costituendo com. XX Corpo Armata, cessando come sopra; Trivioli, al III btg. carri assalto; Castignano, all'86 f.; Durante, rum. id. «Sirte» (Misurata); Magrini, all'85 f.; Tonarelli, al 70 f.; Marri, al 70 f.; Primaverile, al 69 f.; Primaverile, al 118 f.

Maggiori: Goti, R. C. T. O. Eritrea; Pulino, id. id.; Caravale, ministero guerra; Fabri, all'84 f.; Manna, alla scuola centr. fanteria; Gervasoni, al 6 gren.; Marzi, al 60 btg. mitraglieri dif. «Sabrata»; Tonarelli, all'86 f.; Di Falco, all'85 f.; Savoia, al 70 f.; Insom, id.; Beatti, al 68 f.; Colliva, al 61 btg. mitraglieri dif. «Sirte»; Papandrea, al 115 f.; Leone, id.; Dell'Era, al 115 f.; Cavadini, id.; Marandi, al 62 btg. mitraglieri dif. «Marmarica»; Pasquini, al com. dif. «Marmarica»; Borsa; Quintiere, 115 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: De Martino, al ministero guerra; Dodic, al com. Divis. alpina «Taurinense» (Torino); De Filippo, al 69 f., nomin. aiutante di campo della bf. «Sirte».

Maggiori: Basile, all'85 f., nominato aiutante di campo della brigata fant. «Sabrata».

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Terracina, ministero guerra, è nominato capo ufficio del l'ufficio del direttore generale personale ufficiali.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Castellani, id. R. corpo truppe coloniali Eritrea.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Brignoli Marcello, collocato in ausiliaria per età; Dini, al distretto Napoli; Disi, al R. corpo truppe coloniali Eritrea.

Ufficiali in aspettativa per ridotame di quadri

Colonnelli: Pinelo, è collocato a riposo, per età.

Maggiori: Geminale, al comando zona militare Roma ed agli effetti amministrativi comando distretto Roma I.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo mobilitazione

Maggiori: Tonioli, al «Novara».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Castellani, Com. II Corpo Armata A. O.; Pruna, R. corpo coloniale Libia (Tripolitania) a disposizione costituendo com. XX Corpo Armata, cessando come sopra; Trivioli, al III btg. carri assalto; Castignano, all'86 f.; Durante, rum. id. «Sirte» (Misurata); Magrini, all'85 f.; Tonarelli, al 70 f.; Marri, al 70 f.; Primaverile, al 69 f.; Primaverile, al 118 f.

I seguenti tenenti colonnelli sono incaricati del comando del reclutamento di artiglieria a fianco di ciascuno indicato.

Bisogno, al 3 a. ca.; Martinengo, al 4 a. a.; Bianco di San Secondo, al 31 a. df.

Maggiori: Rossolini, al 1 a. ca., Perez, al 10 a. ca.; Revelli, al 13 a. df.; Deidda, al 16 a. df.; Keraler, al 20 a. ca.; Hayer, al 30 a. ca.; Teti, al 30 gruppo a. c.; Vignale, al 42 a. df.; Allegri al 42 a. df.; Arrestini al 42 a. df.; Ferrara, al 42 a. df.; Zani, al 43 a. df.; Bertos, al 43 a. df.; Conti, al 44 a. df.; Ghione, al 44 a. df.; Stefani, al 20 a. ca.

Ruolo mobilitazione

Colonnelli: Dragone, collocato in ausiliaria, per età. Sarà assunto in forza comando zona militare Torino, ed agli effetti amministrativi comando distretto Torino.

Tenenti colonnelli: Sperti, al com. XX Corpo Armata (Tripoli); Todisco, al 30 a. ca.

Maggiori: Calvani, al 15 a. df.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Foglinni, cessa dalla carica di capo ufficio lavori genio del C. A. Bologna ed è preso atto della funzioni di comandante del genio C. A. Trieste; Bancompagni, è nom. com. 5 g.; Fortunato, è nom. capo ufficio lavori genio C. A. Bolzano. — **Tenenti colonnelli:** Bonaglia, al com. genio XX C. A. (Tripoli); Patti, al 30 g.; Renzi, al 2 g.; Foppis, alla Scuola appl. artigl. e genio; Tacchi, al 1 g. m.

Maggiori: Muoli, è com. al ministero dell'Africa Italiana, perchè trasferito nel suddetto R. corpo; Zanelli com. presso il ministero A. I. perchè trasferito R. Corpo truppe coloniali Somalia; Tonini, al comando genio XX Corpo d'Armata (Tripoli); Vescaro, al 30 g.; Scarlione, id.; Morsel, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Granucci, è comandato al minist. dell'Africa It., perchè trasf. R. Corpo truppe coloniali Libia.

Ufficiali in aspettativa per r. g.

Tenenti colonnelli: Torra, già richiamato in temp. servizio, è ricollocato in congedo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Bertinetti al R. C. T. C. Eritrea; Bertinetti, all'Ospedale militare Novara.

Maggiori: Santoli, alla sezione sanità XX Corpo Armata (Tripoli); Scarpa, al com. dif. «Sirte» (Misurata) per ufficio sanità; Bertolucci, id. id. «Marmarica» (Derna) per ufficio sanità.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Maggiori: Bach, alla sez. Commissariato milit. XX Corpo Armata (Tripoli); Franchia, al com. dif. «Marmarica» (Derna) per ufficio commissariato.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Batà, all'uff. contab. e cav. XX C. A. (Tripoli). — **Maggiori:** Boici, id.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori: Pirani, al com. dif. Leonessa» (Brescia); Blocca, centro rifornim. quadrup. Grosseto.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Maggiori: Zambrano, al C. A. Milano, con mandato tecnico autoveic.; Bizzoni, al 13 c. a.; Postalle, al 20.o autogruppo.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Maggiori: Carminati, è comand. al Minist. A. I.

Manifestazioni d'arte a Cremona

Cremona, venerdì sera.

Il Comitato per il bicentenario stradivariano, ha organizzato un grande concerto vocale e strumentale da svolgersi nel Duomo di Cremona, nella giornata di venerdì 22 ottobre. Il Comitato ha invitato alcuni fra i più noti artisti lirici italiani i quali hanno accettato volentieri. Nello stesso giorno avrà luogo l'inaugurazione del nuovo organo del Duomo; sarà aperto il nuovo dispensario antitubercolare; sarà inaugurata nel Palazzo dei Militi una copia fedele della famosa «Vittoria» di Calvatone e saranno definitivamente chiuse le Mostre d'Arte Antica e la Fiera di Pittura.

Presieduta dall'on. Farinacci, si è svolta l'assemblea dei condomini del Teatro Ponchielli che ha deciso fra l'altro di effettuare la stagione lirica di Carnevale nella prima metà di esso, vale a dire, durante il gennaio. La stagione comincerà il giorno di Capodanno e si protrarrà per dodici rappresentazioni. La stagione sarà aperta con il *Lohengrin*, seguita dalla *Tosca*, dalla *Sonnambula* e dalla *Cavalleria Rusticana*.

Nozze d'oro tra una corona di nipoti

I coniugi Merlina hanno festeggiato le loro nozze d'oro il 4 ottobre a Mathi Canavese. Essi hanno avuto 11 figli, di cui 8 ancora viventi, e contano a tutt'oggi 13 nipoti

Un monumento a Marconi in California

S. Francisco, venerdì matt.

Il professor Frederick Schweigardt, notissimo scultore americano, ha terminato il bozzetto per il monumento a Guglielmo Marconi, simboleggiante le realizzazioni del grande scienziato nel campo delle onde magnetiche.

Il plastico consiste di una base ottagonale a scalini sormontata da una seconda di minori dimensioni, sulla quale sono scolpiti gli episodi salienti della vita del grande scienziato italiano. Anche il naufragio del *Titanic*, avvenuto dopo i primi messaggi guidati dalla radio, la trasmissione del primo messaggio transatlantico figurano nel bassorilievi.

Sopra questa seconda base sorge un piedistallo intorno al quale sono scavate alcune nicchie occupate dalle statue di Marconi, Portia, Junipero Serra e altri uomini insigni che contribuirono con la loro scienza allo sviluppo della California.

Sui piedistallo poi si elevano quattro sottili colonne che sostengono un globo alato di bronzo sul quale è eretta una figura, anch'essa di bronzo, con le braccia allargate e avente in ciascuna mano un piccolo globo dal quale si sprigionano scintille.

Le scintille vogliono simboleggiare la radio, le braccia aperte la navigazione e le ali sul globo il contributo dato da Marconi al progresso dell'aviazione.

Una nuova terapia per la pressione sanguigna

Washington, ven. matt.

In una lezione alla clinica medica dell'Università di Georgetown, il dottor Lyine H. Page dell'Istituto Rockefeller per le ricerche mediche, ha illustrato una nuova forma di terapia per l'alta pressione sanguigna. Mediante due delicati interventi chirurgici, che prevedono la recisione di cordoni nervosi nella regione spinale, si ottengono risultati sorprendenti nella cura dell'ipertensione.

Il dottor Page non ha mancato di far rilevare la difficoltà dell'operazione e i pericoli ai quali si espongono i pazienti che vi si assoggettano. Il dottor Page ha ammonito però che la cura della ipertensione mediante intervento chirurgico deve considerarsi ancora allo stato sperimentale e non deve essere iniziata senza rendersi perfettamente conto dei gravi rischi a cui si espone il paziente.

Simone Simon colpita da malore

Hollywood, ven. mattino.

La nota attrice cinematografica francese Simone Simon, è stata colpita da leggero malore ieri sera, mentre era al lavoro in uno «studio» della «Twenty Century Fox».

Con lo Zar Nicola II al Castello di Racconigi

Il tenore Grassi, che partecipò al concerto di gala nel 1909, rievoca il suo colloquio con l'ultimo dei Romanoff

La fortuna vuole che mi imbatta nell'amico comm. Rinaldo Grassi, il tenore che per molti anni fu tra i primissimi, mietendo allori nei principali teatri d'Europa e d'America. I giovanissimi che vanno all'opera da pochi anni non lo conoscono, ma gli anziani... Ci ricordiamo benissimo ch'egli creò a Torino la parte dell'«Amico» di Mascagni e che a corte esecuzioni dell'Aida gli applausi a lui rivolti facevano perdere le volte del teatro. Lo abbordo subito con una domanda a bruciapelo:

— Ha visto come «La Stampa» l'ha ricordato pel concerto a Racconigi nel 1909, quando qui venne, ospite dei nostri Sovrani, lo Zar Nicola di Russia?

— Altro che visto... E fu davvero una serata meravigliosa.

— Ne la ricorda?

— Come si può dimenticare di aver cantato, in una sera davvero storica, innanzi ad un pubblico composto di Sovrani, di Principi e di pochi altri fortunati che contavano tanto nella vita politica di quegli anni?

Rinaldo Grassi all'epoca del concerto

Maria Farneti

Titta Ruffo nel 1909

Quella sera...

Approfitto dunque dell'incontro e mi faccio narrare dall'illustre artista i particolari di quella sera. 24 ottobre 1909.

— Da Torino eravamo partiti nel pomeriggio, già in toeletta da sera: gli uomini in frak, le signore in «collo scollato e strascico». Se ci fossero state le automobili come oggi, avremmo potuto agire con qualche comodità di tempo. Ma non c'era che il treno... C'era Mascagni che doveva dirigere il concerto: la grande Maria Farneti nel fulgore della sua ascesa, la Parsi Pettinella contralto, io come tenore e Titta Ruffo baritono. Siamo ancora vivi tutti cinque e non abbiamo di sicuro dimenticato quella serata. Alla stazione di Racconigi ci attendevano le vetture di Corte ed il conte Gianotti, maestro della Real Casa. Al Castello Reale ci fu assegnata una camera per riposarci e, se necessario, ripetere i pezzi che avremmo dovuto cantare. Con Mascagni facemmo una prova per affiatarci e il maestro trovò che tutto andava bene.

Mascagni partecipò al pranzo collo Zar, coi Sovrani ed i Principi...

— E loro?

— Noi? Noi dovendo cantare non potevamo mangiare: però ad un dato momento venne a vederci S. M. la Regina che pose a nostra disposizione il personale perchè ci portasse caffè, liquori, tutto quello che avremmo potuto desiderare ed aver bisogno.

Terminato il pranzo, si iniziò il concerto. Nella sala v'erano: Sua Maestà l'Imperatore Nicola II, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, Sua Maestà la Regina Elena, Sua Altezza la Regina Madre Margherita, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca e la Duchessa di Aosta, la Principessa Laetitia e il Duca degli Abruzzi; e poi l'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, il conte Ivolsky e l'on. Tittoni ministri degli Esteri di Russia e d'Italia, il generale Frederiks, il Sindaco di Torino Teofilo Rossi, con gli altri personaggi del seguito dell'Imperatore e del Re.

Il programma del concerto era breve, poichè poco era il tempo a disposizione. Lo iniziò la signora Parsi-Pettinella eseguendo la serenata di Gounod: seguì «Cielo e mar» della «Gioconda» di Ponchielli cantato dal Grassi: la Farneti cantò mirabilmente l'aria della Pioyra nell'«Iris» di Mascagni, e Titta Ruffo il brindisi dell'«Amleto» di Thomas: «O vin discacci la tristezza...». Ultimo numero, il quartetto del «Rigoletto» di cui si volle il bis. A dare il segnale degli applausi era sempre l'Imperatore Nicola II.

Conversazione cordiale

Dopo il concerto, lo Zar volle che Mascagni gli presentasse i quattro artisti ed iniziò con essi una conversazione, in francese, quanto mai cortese ed affabile, nella quale intervenne spesso il nostro Re e la Regina Margherita, intenditrice squisita di musica. Lo Zar ci intrattenne sulle opere del nostro rispettivo repertorio. Non aveva mai sentito l'*Iris* e si augurò che Mascagni lo andasse a dirigere in Russia.

«A Pietroburgo come a Mosca — diceva lo Zar — i migliori spettacoli d'opera sono quelli eseguiti dagli italiani: io li ascolto volentieri».

Quando Rinaldo Grassi gli nominò la *Bohème* di Puccini, lo Zar disse che lo aveva commosso assai. L'anno prima s'era rappresentato alla Scala il *Boris Godunoff* di Mussorgsky con Scialapin: l'Imperatore disse che conosceva l'opera e fu lieto di sapere che a Milano aveva avuto gran successo.

La Regina Margherita ricordò che, da giovinetto, anche Vittorio Emanuele III aveva studiato il canto e gli si era sviluppata una bella voce di baritono, mentre attendeva con la maestra Giulia Cerasoli al pianoforte.

— Non come la sua — disse la Regina Madre a Titta Ruffo — ma era una bella voce...

Tutti sorrisero alla cortese battuta.

— Spero di sentirvi tutti qualche volta in Russia — disse lo Zar alla Farneti ed alla Parsi-Pettinella — in Russia non vi sono onorificenze cavalleresche: vi ringrazio e non mi dimenticherò di voi. E arrivederci tutti in Russia, in qualche grande teatro! vorrò ad ascoltarvi.

Lo Zar si dimostrò veramente affabile con tutti. Anche il Re Vittorio Emanuele partecipò alla conversazione coi quattro artisti, ch'erano commossi per l'affettuosa accoglienza. Se prima di cantare sembravano presi dal panico per l'emozione d'avere un uditorio così... straordinario, dopo le lodi del Sovrani, acquistata una certa scioltezza. Ma bisognava ritornare a Torino, con l'unico treno della tarda sera. Mascagni ed i quattro cantanti, avvolti in pesanti mantelli, vennero ricondotti alla stazione con le vetture di Corte, accompagnati dal conte Gianotti e rientrarono in città.

L'indomani il attendeva una graziosa sorpresa. A tutti e quattro i cantanti — di Mascagni non si seppe — fu recapitata una lettera del gran Maestro di Corte, la quale diceva, su per giù, quanto segue:

«Sua Maestà ringrazia vivamente per la gentile condiscendenza e prega di gradire le unite 3000 lire che le serviranno per acquistare l'oggetto che più potrà esserle caro quale ricordo del concerto di ieri al Castello di Racconigi».

Tremila lire a ciascuno per quella serata costituivano davvero un dono regale, del quale i destinatari furono non poco commossi. Alle due signorine Farneti e Parsi-Pettinella, la Regina fece inoltre pervenire un grazioso ricordo per compensarle della mancata onorificenza!

L. A.

Il programma della serata musicale stampato in pergamena e oro

Abiti di amianto per gli aviatori

Londra, venerdì sera.

I piloti dell'aviazione militare britannica dovranno da ora innanzi indossare combinazioni di volo di amianto. Dopo numerosi esperimenti i laboratori scientifici del Ministero dell'Aria hanno prodotto un tessuto di amianto molto più leggero di quello usato per la confezione delle comuni combinazioni di volo.

Gli esperimenti hanno provato che i piloti che indossano la nuova combinazione hanno tempo, quando il loro apparecchio prenda fuoco nell'aria, di atterrare e mettersi in salvo. In caso di incidente un pilota ferito potrebbe restare a lungo fra i rottami dell'apparecchio in fiamme.

Una nuova teoria sulla radiazione

Parigi, venerdì sera.

Il professor Jean Perrin, premio Nobel per la fisica, ha esposto una nuova teoria sulla radiazione, che è stata accolta con grande interesse dagli scienziati.

Secondo il professor Perrin, la radiazione è un fenomeno discontinuo, che si produce per quanti di energia, e non per onde continue.

Simone Simon colpita da malore

Hollywood, ven. mattino.

La nota attrice cinematografica francese Simone Simon, è stata colpita da leggero malore ieri sera, mentre era al lavoro in uno «studio» della «Twenty Century Fox».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto della violoncellista J. Rauch Gudol — 17.50-17.55: Boll. presagi — 18.50: Musica varia — 19: Orch. Giuliani — 19.40: Not. in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20.40: Musica varia — 21: «La donna di fuoco», commedia in 3 atti di G. Poggio — 22.15: Concerto dell'organista Maria A. Pardini — 23.10-23.55: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.3: Musica varia — 21: «Amore sotto chiave», commedia musicale in 3 atti di E. Carlucci diretta dal M.o A. La Rosa Parodi — Negli intervalli: Cenere, di G. Mosca; «E' arrivato un piroscafo carico di...» Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles II: 21: «Per ordine della regina», operetta in 3 atti di M. Bulcer — Parigi T.E.I. 21,30: Musica per microfono — Strasburgo: 21,30: «La città morta», di G. D'Annunzio — Lilla: 20,10: Orchestra, tenore e piano — Monaco di Baviera: 22,20: Musica da camera — Londra R.: 20,30: Canti scozzesi — Lussemburgo: 23,15: Concerto di piano — Hilversum II: 22,40: Musica leggera e da ballo — Bucarest: 19,35: «La donna di fiducia», opera di Mozart — Monte Ceneri: 20: Programma varia.

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCIO DI MACCHERONI COI TARTUFI. — Far cuocere i maccheroni, lasciarli riposare per un quarto d'ora e poi scolarli accuratamente. Passare in una casseruola con un bicchiere di panna e cuocere a fuoco lento per qualche minuto ancora, aggiungendo 100 gr. di burro, un pizzico di pepe e un po' di noce moscata. Legare il composto con 150 grammi di formaggio grattugiato e aggiungere due o tre tartufi tagliati a fette sottili. Condire il burro e il formaggio un piatto grande, ricoprirli sopra i maccheroni, coprire la superficie con un misto di formaggio e pane raffermo, inumidire con burro sciolto e far rosolare al forno.

LA VERA AMBRA, trasforata da una spilla ricalcata, forma un bel collier denso e luminoso.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Novità

Ironia dei modi di dire: se ci si offidasse a quello che ate scritto sui manifesti, ogni settimana, e più di una volta per settimana, avverrebbe qualcosa di nuovo in teatro. Stavera sarebbe l'annunciata novità: andrà in scena domani sera: la Compagnia promette otto, dieci novità: novità esclusiva, commedia nuovissima, nuova per il mondo... Anche Sacha Guitry ha rappresentato in questo inizio di stagione una sua novità a Parigi: Quadriglia, e un critico parigino, che pur non volle essere cattivo, si limitò a osservare che quella è una commedia scritta oggi, la si sarebbe potuta scrivere venti o trent'anni fa: il mondo varia e cammina, avvengono grandi cose, ma il brillantissimo attore-autore non se ne avvede, fino all'urto scoglio di una curiosità d'amore che è ormai d'obbligo definire deliziosa, incapsulato nella madreperla delle battute spiritose, delle malinconiche freddure, Sacha Guitry ripete ancora una volta il suo giochetto che fu nuovo forse un giorno, ma chi se ne ricorda più?

La sensazione del nuovo, vedete un po', ai Parigini l'ha data invece un dramma dei primi anni del 1600, la Duchessa di Malfi, di Giovanni Webster. Via qualcosa di nuovo, dunque, a teatro, se è qualcosa di molto antico... Così pensiero gli spettatori, che non tanto furono scossi dalle atrocissime truculenze della grossa tragedia, ove ne avvengono di tutti i colori, come rapiti dalle bizzarrie immaginose, dalla barocca fantasia, dalle sottigliezze meravigliose e imprevedibili dello stile, o — come fu scritto per l'occasione — dal prezioso e pagliaro rilievo a di quello stesso oggetto d'arte del Rinascimento: pieno di delizie». Una giovane Compagnia marmellatesca, il «Rideau gris», ha portato a Parigi quel frutto succolento, ed ecco, subito, i più sagaci tra gli appassionati prendere conclusa di questo fatto: che essendo tutti noi più che mai assai delle sciptezze, della insipida vuotaggine del teatro borghese, melodrammatico o brillante, del teatro che vuole divertire, che, più che mai stesando drammi di originalità vera, e un punto possiamo collaudare e riconoscere la tempra di ciò che ci è proposto come nuovo e singolare, il punto dello stile, sono il momento dell'arte. Tutto è vuota, piacevolezze, brio, ingegnosità, e le invenzioni stravaganti, e le escogitazioni psicologiche o scenografiche, tutto il resto non conta nulla: è solo nell'arte, nella poesia, e in quello che di poesia e d'arte è espressione diretta, lo stile, che si rivela la novità dello scrittore e del suo mondo. Non v'è idea nuova, nessuna visione o meditazione, non v'è novità o attualità di prospettive e di pensieri, che non si presenti strettamente immedesimata, colata, fusa, nella novità dello stile. Stile, sensibilità, arte, poesia: ossia tutti scrittori.

*In poche branche dell'arte, di quella che è conveniente chiamare arte, è prevalsa e ha fatto scempio, come nell'arte drammatica, la comoda convinzione che lo scrivere e il far del teatro siano due cose distinte. Con che sufficienza il seduta, il settante per cento dei teatranti, di quelli che hanno successo, o credono d'averne — perchè non basta farsi battere le mani una sera, o due, o dieci, se poi, con tutti quei successi, il teatro langue e non interessa — con che sufficienza e condiscendenza i teatranti, che sanno l'affar loro, parlano dei poeti, dei letterati: — Sì, è una commedia scritta bene, ma... con è scritta! ma sì, non è teatro... E nel nesso di quelli che «scrivono bene» si metterebbero tanto volentieri, non fosse il pudore, Shakespeare e i Greci. E' la bella confusione tra il comodo di arcadia, il esercitazione a vuoto, di un prodotto ornato e uomo, e il concetto di letteratura. V'è molta gente convintissima che tutto ciò che è senza vita, senza nerbo, senza immediatezza espressiva, sia letteratura; non sanno, i meschini, che proprio quanto è la non-letteratura, che proprio ciò che giace inerte sulla pagina, senza spicco e slancio, senza fremito e senza ardore, è la non-letteratura. Di più, di più, non sanno, mille volte meschini, che anche ciò che si trascina sulle tavole del palcoscenico, di battuta in battuta, aggruppato e sbrigato, brillante e asfittico, tonitruante o vuoto, eloquente o insulso, che anche il loro teatro a successo è non-letteratura; e — ma questo non lo capiranno mai — perciò solo non-vita. Letteratura, e non amici delle novità a successo rifatte per la centomillesima volta sulle briciole di Dumas e di *De Flers*, di Bornstein e di Geraldy, di Aristofane, di Shakespeare, di Molière, di Machiavelli, di Goldoni, sanno l'unico, il vero, il grande teatro, quello che parla con se un mondo, e che, guarda un po', può servire anche di testo nelle scuole.*

Letteratura e teatro fanno assai spesso divorzio, e gli scrittori nemici allo scrivere, cioè al sentire, al pensare, all'esprimere, vi diranno che proprio così ha da essere, che questa è la legge intangibile del teatro. Ma noi, senza essere perciò mostri di acerbezza e di sapacia, sappiamo benissimo che la legge è un'altra, e che il divorzio non nasce dall'incompatibilità del teatro e della letteratura, ma, ahimè, ahimè, dall'incompatibilità della letteratura con tanti e tanti scrittori di teatro, con tanti che si dicono scrittori di teatro. Ma come scrivono i poveri; e qui che scrivono! perchè scrivere male e non aver niente da scrivere è una cosa sola. Ma di siffatte verità quelli se ne infischiano perchè le ignorano; lo stile? e che c'entra, hanno l'aria di domandarci; situazioni ci vogliono, fatti, trovate; non è una trovata questa? non è una situazione straordinaria? E talvolta s'aggiungono — chi sa come — a far la parola grossa: E sollan su a gridare: anche Shakespeare, dunque, anche Molière, tutto teatro, tutte situazioni, tutti colpi di scena, tutti effettoni! Perchè pure questi ignorano, che se bastassero gli effetti per essere Shakespeare, sarebbero altrettanti Shakespeare anche... Ma non sminuiamoli!

Quando un critico drammatico s'arrischia a parlar di stile è bell'e giudicato. Tutti i teatranti pari incominciano a guardarlo con l'aria con la quale si guarda un uomo che par debiti, o alcool, o vizi segreti e inconfessabili, sia spacciatissimo. Non manca in quello sguardo neppure un certo rispetto: il rispetto che si ha per le grandi disgrazie. La parola «stile» ha avuto una sola grande fortuna in teatro: quando si cominciò a divulgare tra comici e guitti, registi e intenditori, la parola stilizzare. Quello fu un vero trionfo; non si scrisse altro; si stilizzava tutto, le sedie della platea e le commedie di Goldoni, i panneggi della scenografia e la pronuncia del suggeritore. I più plasmabili in fatto di stilizzazione, perfetti, erano gli attori deputati ad annunciare: il signore è servito; camerieri e serviette. Quelli toccavano il culmine della stilizzazione, mentre gli intenditori sussurravano: delizioso, delizioso... Ma fuori di qui, e parlando onestamente di fenti e di letteratura, di drammi commedie tragedie e farse, la parola stile è sempre stata un po' sospetta tra i teatranti puri; non è mica spregio, no, è un'estrema diffidenza ammantata di riguardo. Non si sa mai, è meglio temerlo buono, questo famoso stile; tenerlo lontano e amico. Chi sa, certi commediografi e teatranti, che pensano mai che sia lo stile? A volte, dopo aver letto l'ultima recensione estetizzante e metafisica del critico amico, si fanno audaci, e una volta tanto vi dicono: pedrai, credo di averci messo dello stile. Come diceva: pedrai, questa sera mi metto in fino. Ma poi su quelle intenzioni si stende il silenzio; non si sa mai, lo stile, davvero esplodere?! Oh, cari amici, ma lo stile non è nè pericoloso nè difficile; e per lo meno non è più pericoloso e più difficile della vita, di tutta la vita per chi la voglia vivere veramente. Perchè lo stile è la vita della poesia che si manifesta, è la vita del teatro quand'è teatro davvero...

malvolio

CARIGNANO

Stasera: *I cabalisti e Trio Fulgor*

Anzichè l'annunciata replica di *Padroni di barche*, Raffaele Viviani e la sua Compagnia daranno stasera uno spettacolo comprendente due commedie. Verranno riprese i già noti due atti di S. Ragusa *I cabalisti*, ai quali farà seguito una novità: l'atto unico *Trio Fulgor* di Vittorio Viviani, figlio del popolare attore.

ALFIERI

Stasera: *Una ragazza per bene* **in «popolare»**

La Compagnia del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini riprenderà stasera la spettacolo a prezzi popolari la commedia di Ferdinando Guidi di Bagno *Una ragazza per bene*. Domani sera, invece, tornerà a replicare l'applaudito lavoro di Guglielmo Giannini *Maschio e femmina*.

ROSSINI

Stasera: *Tra il dire e il fare*, **di Rigo**

Continuando nella sua felice stagione torinese, la Compagnia di Guido Riccioli e di Nanda Primavera presenterà stasera la sua seconda novità, la rivista in due tempi e venti quadri di Rigo *Tra il dire e il fare*. Il lavoro, già rappresentato in altre città, ha ottenuto accoglienze favorevoli.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

1) Mese fatal del regno del Terrore
2) Ben ferma in mezzo ai venti mai non crolla
3) Questi in Arabia è governatore
4) Tramando panico entro la folla
5) Il suo Colosso non aveva eguali
6) Di una regina qualità migliore
7) Sono numerosi funerali
8) Il verde simbolo di casto amore
9) Un uomo solitario, molto umile
10) E' sempre molto dolce, nell'aprile

Le parole da 2 a 10 sono composte con lettere della parola 1.

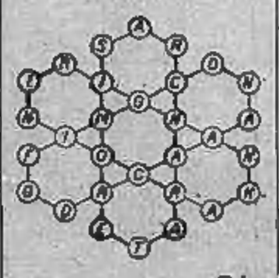
SALTO DI CAVALLO

R	E	E	A	R	P	P	I
N	E	A	R	R	T	E	E
N	E	A	P	I	O	V	R
D	D	A	P	M	A	R	E
D	D	A	L	R	R	E	A
E	A	E	E	E	E	V	A
E	I	E	R	E	L	N	E
R	R	R	S	U	D	D	O

Procedendo da una casella all'altra conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi e passando una sola volta per ogni casella, riunire con un tratto le lettere in modo da ricostruire «una definizione dell'amore».

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Incrocio geografico:



Frin

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata N. 131 del romanzo

La ruota del destino

di

CARLO RICCIARDI

RITROVI

CAFFETTIERI BARISTI, ecco l'indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Galliari, 11 - Telef. 6-168
LE MIGLIORI E LE PIU' REDDITIZIE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTA» e «SUBLIME» significa soddisfare la vostra Clientela.

AL CASANOVA
(antico Posta) - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima e scelta cucina Tel. 46-212

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Emanu. 33
36 Bigliardi 36
Ping Pong Calci Balilla Biliardini - Tiro a segno Telef. 44-969

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 8
Telef. 53-891 Telef. 53-813
Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-581
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo teatro ATTRAZIONI
Grande successo dell'Orchestra
I Diavoli Neri diretta da E. Lena
Giorni festivi, pranzi e sabato THE' DANZANTI - Ore 17

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 12
Tutti i giorni ore 16 the danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 matinée

COLUMBIA DANZE
Via Cotta, 5 bis
ORCHESTRA BERSCIA
Grande debutto delle Sister Lilmar la regina della Riviera

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Giulia 93 ang. Via Bogina
Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-866
Orchestra Alvaro con i suoi solisti. The ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 5
Domani sera ripresa delle serate danzanti

"da Saletta.." Giardino Belle Arti Valentino
Aperto tutto l'anno - Pomeriggi festivi 3ª domenica senza aumento - Ore 21 danze con giochi di luce

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-519
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi. 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 27 - Telef. 43-074
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 16.30

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 10 - Telef. 43-025 - 58-781
Ore 16.30 Tè studentesco. 21 danze. Il più grande Salone d'Italia. 2 prime serve. Sempre il ballo Mr Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-040
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso di ultimi tipi
Corso Valentino 8 - Telef. 63-466

WAGONS-LITS/COOK
VIAGGIO IN COMITIVA A PARIGI IL 28 OTTOBRE.
Iscrizioni e programmi presso tutte le Agenzie Wagons-Lits/Cook.

SIMPLEX ALA D'ORO
VIA CUMIANA 55 - TEL. 31.450
Ri

Dalle provincie italiane

Il cavallo rubato

VALENZA. — Nell'ostello all'agricoltore Pietro Margara di Ticineto Po venivano rubate un cavallo. Ieri, mentre il Margara trattava sul mercato di Chivasso, avvisava il cavallo. Informati del fatto due agenti, si stabiliva che la bestia era di proprietà del commerciante Giovanni Fedrale che l'aveva acquistata dal presunto autore del furto, certo Giuseppe Audisio di anni 28 da Diarni. Il cavallo è tornato dal Margara.

Ladri sacrileghi

VALENZA. — Ignoti ladri si sono introdotti nella Chiesa della SS. Trinità di Frassio di Valenza e si sono impossessati degli oboli dei fedeli.

Lirica a Ivrea

IVREA. — Con grande successo è stata data al Politeama una rappresentazione dell'opera «Il Trovatore» di Verdi. Gl'interpreti, fra cui il tenore Natalio Barone e la soprano Dina Carelli, sono stati calorosamente applauditi. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Nino Giacopetti.

Alle Assise

ALBENGA. — Lo scorso anno un delitto venne consumato nel vicino paesino rurale di San Fedele dove un ottantacinquenne uccise la moglie Rachele Panero. L'uxoricida, tale Domenico Valante da Villa Stellana è stato deferito alla Corte d'Assise per omicidio aggravato e premeditato. Il processo si svolgerà a Savona.

Cade dal tetto

BERGAMO. — L'operaio Francesco Chiapinio, mentre sul tetto della chiesa, a Cene, stava sistemando una trave, perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di oltre 10 metri con la trave stessa investendo un compagno di lavoro certo Luigi Sortolotti. I due poveretti vennero ricoverati all'ospedale di Clusone in condizioni disperate: meno grave è lo stato del Sortolotti.

Due carretti di refurtiva

COMO. — Da tempo il signor Mario Beltuschi notava la sparizione, dal proprio negozio, di pennelli, vernici, colori, ecc. Denunciato il furto, la polizia trovava in arresto un dipendente: Mario Parravicini, nell'abitazione del quale si stava rinvenuta tanta refurtiva da riempire due carretti.

Il "cartellone,, di Bologna

BOLOGNA. — È stato pubblicato il cartellone definitivo per la stagione di autunno del nostro Comunale che comprende le opere: «Ginevra degli Almieri» e «Parsifal» ambedue nuovissime per Bologna, oltre a «Traviata» e «Iotta», «Mefistofele», «Bohème» e «Falstaff» e «Mignon». La prima rappresentazione è fissata per il 4 novembre col «Falstaff». Dirigeranno i maestri Del Campo, Guarnieri, Marinuzzi e Zandonai.

Una grave accusa

VICENZA. — Il 26 febbraio alcuni individui armati penetravano nell'agenzia di Piovene della Banca Popolare di Vicenza e, aggredito, immobilizzato e ferito il cassiere Remigio Grotto, si impadronivano di 40 mila lire. Venivano arrestati certi Guido Panciera, Antonio Frigo, Battista Andrighetto, Pietro Totti, Francesco Panciera, Giuseppina Pancera e Bianina Frigo. Si è testè chiuso l'istruttoria ed il Procuratore Generale ha reso note le sue conclusioni riavviando i primi tre, e cioè il Guido Pancera, il Frigo e l'Andrighetto al giudizio della Corte di Assise di Vicenza pronosticando gli altri.

La piena del Po

ADRIA. — Le piogge di questi ultimi giorni hanno fatto salire sopra il punto di guardia le acque del Po di Goro. Sono state invase tutte le golene mancanti di particolari protezioni mentre i varii isolati sono completamente sommersi.

Ucciso da una moto

ADRIA. — Sulla provinciale Badia Polesine-Verona, un motociclista rimasto sconosciuto transitando a fortissima velocità ha investito il povero Ballinato Ivaldo di Emilio, il quale prontamente trasportato all'ospedale decedeva poco dopo per la frattura della base cranica.

Vittima dei funghi

ADRIA. — Il muratore Dalibarti Mario, di 55 anni, abitante in frazione Onara Tombolo, ha mangiato l'altra sera dei funghi che i figli suoi avevano trovato in campagna. Durante la notte avendo leggeri disturbi che formattina si accentuavano in modo da renderlo in condizioni disperate: meno grave è lo stato dei Rossetti.

Infanticidio

RANI. — Ad Ajrecena la popolana Maria Carbonella, di anni 26, purtroppo maritata, per ragioni di onore ha soffocato e ucciso una sua creatura appena nata, nella speranza di occultare così la sua colpa. L'infanticida è stata arrestata.

Disgrazia di caccia

Trento, venerdì sera.

In località Ranzana, in Valle Rendena, il ventiduenne Angelo Maganzini di Giustino, recatosi coi cani per una partita di caccia, abbatteva un grosso volatile; mentre accorreva per raccoglierlo, nel saltare una siepe urtava col fucile contro un grosso ramo che faceva scattare l'arma; la scarica di pallini lo colpiva in pieno al basso ventre. Incapace di muoversi, essendo la località deserta, rimaneva alcune ore steso al suolo in gravissime condizioni per una forte emorragia interna sopravvenuta. Venne trovato alla sera già cadavere.

Infortunio mortale

Trento, venerdì sera.

In una segheria situata in frazione Vallarsa l'operaio Giuseppe Pichler, d'anni 48, mentre sorvegliava il funzionamento di una macchina, avvicinava il braccio sinistro a un ingranaggio; afferrato da una cinghia di trasmissione il poveretto veniva travolto e riportava ferite e mutilazioni tali che provocavano la quasi immediata sua morte.

Muore carbonizzata

Vercelli, venerdì sera.

Di una raccapricciante morte si ha notizia da Salussola (Vercelli). La casalinga Ludovica Zanotto vedova Marina, d'anni 79, si stava scaldando presso il focolare nella propria casa quando le si appiccivano il fuoco alle vesti. È rimasta carbonizzata.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 16. — Affari limitatissimi in tutta la nostra zona sulle rimanenze delle uve da vinificazione ridotte ormai alle poche qualità di maggiore conservazione, per questi prodotti le quotazioni sono di L. 7,50-8,50 al miriagramma.

TORINO DI GIORNO

Cronache vagabonde

La culla in vetrina

Di tanto in tanto, un negozio del centro che si occupa esclusivamente di confezioni infantili, agombra la sua lucente vetrina che le minuscole vesti fan sembrare più ampia e più leggiadra, ed espone una culla. Soltanto una culla. Ed allora si assiste ad uno strano, chiamiamolo così, fenomeno, perchè mentre le vetrine accanto, ricche delle frivolità e delle novità della moda, rimangono senza pubblico o quasi, la vetrina che ospita la culla ha il potere di attrarre i passanti. Non è soltanto la preziosità delle trine e delle sete abilmente congegnate, che richiama questa attenzione, ma sopratutto qualcosa di mistico, di divino quasi, che scende in fondo al cuore e lo riempie di dolcezza.

E allora è come se all'erbo a questo simbolo quasi eterno della maternità, fiorisse un'oasi di pace in tanto tumultuare della vita; una festa di bontà da contrapporre alle cattiverie ed ai vizi del mondo. E par quasi allora di udire un pianto o un riso di bimbo; ma la culla è vuota, è un piccolo nido in attesa che esprime delicatamente l'incognita del nascituro con la fusione armoniosa del rosa e dell'azzurro che donano al candore dei pizzi una levità ed una trasparenza di cieli. Qualche volta la ornano pomposi fiocchi che sembrano, anzichè ovetti, sospesi come farfalle pronte a spiccare il volo, qualche altra invece sono timide rosellne o azzurrini nontiscordardime che fioriscono tra le trine in ghirlandette o mazzolini, ed ognuno sembra avere la soavità di un sereno e leviga to pensiero.

Forse è proprio così, perchè per ogni mano che vi ha lavorato, un trepido cuore femminile, importa poco se giovane o vecchio, ha tremato. Chi non sa infatti che in ogni cuore di donna è un segno che è una religione, una speranza che spesso è ragione di vita, la maternità? Dolce lavoro che sa di attesa e di felicità! E l'ago avrà chiesto anch'esso perdono del suo crudele quanto incruento compito!

Chi passa guarda e ammira. Ma è qualcosa di più dell'ammirazione che si prova innanzi a questa culla. Anche la donna più modesta, davanti a questo capolavoro dell'industria artigiana, destinata forse ad accogliere una creatura di sangue principesco, vedrà in essa l'espressione più bella del suo sogno e sorriderà con compiacenza. Perchè più il genitore è semplice, più la sua vanità si riflette nei bambini. E' la storia dell'uomo primitivo che deve aver sentito la necessità di trovare una foglia più bella di tutte le altre, per coprire la sua creatura: è come l'affannarsi dell'uccello nel preparare il nido soffice e comodo per i piccoli nascituri; è la storia stessa di tutte le mamme del mondo sempre occupate in una gara gentile che spesso fa di sacrifici e di eroismi ignorati, gara che nulla ha di comune con l'invidia, ma è la più schietta espressione del tenero amore materno.

La gente passa e guarda, ed è come se per un attimo riempisse l'animo di bontà; bontà che nasce da questo simbolo della maternità così connaturale con l'indole del nostro popolo sano e laborioso. Una visione che rende migliori, perchè fa pensare al divino mistero della vita che molto spesso con ingratitudine l'uomo sciupa miseramente.

Amor di verde

L'autunno, la dolce stagione, dona con generosa abbondanza tutto l'oro di cui è capace alla natura; un oro che va dal più pallido giallo al più acceso rame, passando per la gamma infinita delle tonalità più disparate. Il verde man mano se ne va. Lo vediamo abbandonare con la più ostinata tenacia alle foglie più giovani degli alberi ed all'erba dei prati che cresce sottile e tremula ed ha bisogno continuamente del giardiniere che la regoli con opportuna tosatura. Ma nei giardini fioriscono ancora molte corolle. Ed è a quei colori che i nostri occhi si attaccano disperatamente come ad un bene che domani se ne andrà. Tutta questa bellezza che, nel rigoglio della primavera e nel pieno dell'estate, si compenetrava con le cose degli uomini, oggi se ne stacca. E per questo la amiamo di più. E forse è per questo che anche i balconi, le terrazze che han fiorito con nobile e fantasiosa gara per lunghi mesi, oggi sembrano un poco stanchi, un poco immalinconiti, preda del dolce abbandono di chi sta per dire addio. Gli occhi cercano su su per i muri spesso opachi e scrostati; c'è quasi ovunque segno di verde, di quel verde che arricchisce la nostra città con un patrimonio di leggiadria e di bellezza: vasetti, cassette di terracotta o di legno, ma più su ancora al di sopra del tetto di una grande casa di quattro piani, è la finestra di un abbaino che al bruno delle tegole contrappone orgogliosamente una fantasiosa decorazione di verde. Un rampicante la corona con petulanza inghirlandandola quasi come una di quelle minuscole cappellette di campagna che la pietà dei passanti non manca mai di infiorare, mentre il davanzale è ancora tutta una fioritura di geranei rosa e rossi che mettono una nota vivacissima sul tetto. Ma quello che più sorprende è che al posto dei soliti vasi di terracotta, sono delle semplici ed umili latte litografate da conserve alimentari, che mentre un tempo si pavoneggiavano nelle vetrine o sulle scansie dei negozi, oggi, con la maggior grazia del mondo, si adattano a contenere della terra bruna e feconda, terra che fa germogliare, sbocciare i fiori che formano certamente l'orgoglio di una anima gentile.

Pochi guardano lassù, perchè i molti giardini e le terrazze o i balconi offrono sufficiente varietà e non occorre prendersi un torcicollo per cercarla tanto in alto. Ma quelli o quella dell'abbaino, cui la casa di fronte toglie la visuale del verde posto al piano, e vedono in compenso tanto cielo, sentono la necessità di un po' di fiori; e l'umiltà con la quale hanno accomunato le latte in disuso alle fresche corolle è un documento palpitante di gentilezza e di amore alla natura.

Intanto i giorni che fiammeggiano lassù sui tetti, e si prendono fin l'ultimo sole, mandano tanti fiocchi di fuoco, annuncianti: «Oggi qui è nata una nuova poesia».

M. D.

Il dottor Cesare Rossi nominato Questore di Vercelli

Oggi alle 15, è partito dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Vercelli per assumervi la carica di Questore, il comm. dott. Cesare Rossi. Questo distinto funzionario della nostra Questura ha quasi esclusivamente a Torino compiuta la sua brillante carriera. Comandante la Squadra Mobile, e a capo della divisione giudiziaria egli modo di rivelare le splendide sue doti di integerrimo funzionario. A salutare il nuovo questore di Vercelli erano alla funzionari ed amici.

Col comm. Rossi vivamente ci compiacciamo per la meritata promozione che corona la indefessa attività svolta con particolare intelligenza e passione.

L'orario delle lezioni nelle Scuole elementari

Una precisazione ministeriale

Ci telefonano da Roma:

In seguito al provvedimento del luglio scorso, nelle scuole elementari o medie è stata abolita la vacanza scolastica del giovedì. Il Ministero dell'Educazione nazionale ha ora chiarito che, con il suddetto decreto, «deve considerarsi implicitamente abrogata la norma del regolamento generale relativa alla vacanza del giovedì nelle scuole elementari. In conseguenza della soppressione della vacanza in tutte le scuole elementari, l'orario settimanale delle 30 ore sarà ripartito nei sei giorni della settimana. Nulla d'innovato per quanto riguarda le scuole che funzionano con orario alternato».

In merito alle ore divise dopo l'abolizione della vacanza del giovedì, si è preferito lasciare alle autorità scolastiche locali di disporre, Comune per Comune, dell'orario diviso o continuato.

Alla Mostra del Barocco

L'Esposizione del Sei e Settecento piemontese, a Palazzo Carignano, è stata visitata dal vescovo di Fossano, mons. Angelo Soracco, insieme con una numerosa comitiva di sacerdoti, professionisti e studenti fossanesi. Nel pomeriggio la Mostra di Palazzo Carignano è stata visitata da circa centocinquanta allievi dell'Istituto Teologico Internazionale di Don Bosco, che ha sede in via Caboto. Erano con loro il direttore prof. don Alessandro Mallone e tutti gli insegnanti. Gli allievi missionari si sono vivamente interessati alle superbe manifestazioni dell'arte e dell'artigianato subalpini.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 ottobre:

Salamino Carlo, commerciante, **Gioero Leonilde**, casalinga.

Sanetti Bartolomeo, tipografo, **De Maria Pia**, casalinga.

Ferraro Foschetto Ernesto, tornitore, **Antonini Margherita**, impiegata.

Canale Matteo, sarto, **Gallinello Lucia**, cartotecnica.

Ferraro Fusia Pietro, meccanico, **Bonansoio Maria**, commessa.

Dana Michele, contadino, **Barosello Paola**, casalinga.

Campanini Guglielmo, manovale, **Grisendi Luigia**, casalinga.

Rossi Pio, tipografo, **Innocenti Gina**, modista.

Hardi Enrico, impiegato, **Pila Anna**, impiegata.

Ouello Giuseppe, decoratore, **Lantronco Maddalena**, bobinatrice.

Trucchietti Riccardo, impiegato, **Albanese Olga**, impiegata.

Bicher Eugenio, meccanico, **Bernini Carlotta**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 ottobre:

Cantamessa Mirella, Barra Roberto, Balbiano di Colcavagno Alberto, Minisio Luisa, Stabellini Primo, Gaude Vittorio, Marchisio Guglielmo, Ferrigato Gian Pietro, Rossi Anna, Cacherano Francesco, Delfino Maria, Stola Franca, Squara Giuseppina, Resuano Carlo Claudio Mario, Guglielmotto Cristina, Tresa Annunzio, Cunio Maria, Susni Lucia, Vergano Renato, Dolza Maria, Casilio Carlo, Cerauio Vera, Curcio Giuseppe, Astrua Maria, Gaido Edoardo.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	19	13
MILANO	40	31	65

IL SOLE sorge domani alle 6,45; tramonta alle 17,45. **La LUNA** sorge alle 15,40; tramonta alle 2,30.

L'OROSCOPO DEL 16. — Mattina piena di incertezze, confusioni ed ostacoli. Pomeriggio movimentato e propizio a tutte le attività artistiche e commerciali. Verso le ore 20 Saturno potrà rendervi tristi e stanchi, ma subito dopo Urano vi spingerà all'azione e tenderà a procurare favorevoli incontri. (M. Segato).

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 21, rapporto annuale del G. R. Mario Bonsini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Gallo abate, S. Bassano, S. Edvige, San Martiniano.

FUNZIONI DI DOMANI. — Giornata Pro-Spagna alla chiesa di S. Teresa (via omonima) con conferenza di P. Rotolti alle ore 18.

FIERE DI DOMANI. — Alice Castello, Orcavacurca, Uraglia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 corr.: **Roma** 39 da 74 sett., 25 da 75, 66 da 74, 61 da 70; si è riprodotto l'8 in ritardo da 88 sett. **Torino**: 90 da 67, 42 da 60, 56 da 62, celibato il 76 in ritardo da 53 sett. **Venezia**: 70 da 78, 56 da 76, 76 da 67, 83 da 63, 60 da 60. La data dell'estrazione ritardia: Bari e sett. Firenze 8, Milano 9, Napoli 13, Palermo 15, Roma 26, Torino 4, Venezia 12.

I NEGOZI, col giorno 16 corrente applicheranno l'orario invernale.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: quadri del pittore Oliveto. — **Barocco**: Palazzo Carignano 9-12; 14-19; 21-23. Palazzo Madama 9-12, 14-18. Stupinigi 9,30-12, 14-17,30.

LE ISCRIZIONI ai Gruppi ricreativo, avviamento professionale, economia domestica per Giovani Fasciste sono aperte fino al 25 ottobre.

GLI ANTIQUARI terranno domenica a Novara il raduno regionale; iscrizioni presso la sezione locale.

Il cieco e il suo cane

Una delle figure più caratteristiche di via Roma è quella di un cieco che si fa condurre da un cane bianco, prezioso compagno di ogni giorno. Mentre egli attraversa una delle strade che tagliano via Roma, i passanti lo seguono amorevolmente con lo sguardo, come a protezione

Lo scoppio a Porta Nuova della conduttura d'acqua

Oltre 60.000 lire di danni subiti dai privati L'attiva opera dei pompieri e degli operai dell'Acquedotto - I lavori termineranno domani

I giornali di stamane hanno dato notizia dello scoppio di una conduttura dell'acqua potabile a Porta Nuova e precisamente all'angolo di via Sacchi con corso Vittorio Emanuele II, che ha provocato l'allagamento della zona circostante e degli interrati della stabile d'angolo arrecando seri danni.

Il fatto, com'è noto, è avvenuto alle ore 1,30 circa di questa notte. Una tubatura d'acqua potabile corrente lungo i portici in via Sacchi, di fronte alla pensilina tranviaria, è scoppiata, divelgendo il selciato e scavando una grossa buca di cinque metri per dieci, vale a dire della superficie di circa cinquanta metri quadrati.

Il violento getto d'acqua, uscendo impetuosamente, ha danneggiato una parte della pensilina, allagato la via e il corso ed è penetrato nei cantinati dello stabile, provocando gravi danni alle merci e utensili depositati.

Una squadra di pompieri agli ordini dell'ing. Mottura, subito accorsa sul posto, unitamente a squadre di operai dell'Acquedotto Municipale, riuscivano, circa una ora dopo, a tamponare la falla.

Intanto, come abbiamo detto, l'acqua aveva invaso i cantinati, provocando notevoli danni. Il salone dei biliardi del Caffè Negrita ed il magazzino ne furono invasi, guastando irrimediabilmente tredici sacchi di caffè e cacao, i macchinari e altri oggetti con un danno di circa 40.000 lire.

Anche le cantine dell'Albergo Suisse non sfuggirono al flagello. Vino, vivande e altri generi alimentari per un valore di 5000 lire andarono guasti.

Il signor Ettore Biccardi, proprietario d'una pasticceria, ebbe un danno di lire 5000 per sacchetti carta e merci distrutti e il panettiere Converso Costantino vide distrutti 12 q.li di farina e 80 kg. di merce per un valore di lire 8000.

Turata la falla, i lavori proseguirono attivamente per tutta la notte. Le squadre degli operai dell'Acquedotto Municipale e i pompieri gareggiarono in attività.

I militi del fuoco lasciarono il luogo solo alle ore 8 di stamane, dopo avere prosciugato le varie cantine ch'erano state invase da più di un metro d'acqua.

Anche in sede tranviaria riportò dei guasti oltre alla pensilina sconquassata, e ai lavori attivamente affinchè il traffico delle vetture potesse riprendere normalmente. Così, infatti, che avveniva spostando a qualche metro prima la fermata tranviaria.

Una grande folla di nottambuli assistette alle prime operazioni ed uno spettatore imprudente corse anche un grosso rischio. Si tratta del cuoco Antonio Bottero fu Benedetto, abitante in via Barbaroux n. 33, che avvicinatosi troppo alla grossa buca, a causa del cedimento del selciato, vi precipitò dentro facendo un non desiderato bagno e ferendosi ad una gamba.

Egli fu subito soccorso dalla guardia municipale Ponzio che lo trasse a salvamento e lo trasportò con motocarrozzetta all'ospedale S. Giovanni. Il Bottero aveva riportato una ferita lacero contusa al terzo inferiore della gamba destra, lesione che i sanitari giudicavano guaribile in 6 giorni.

Un perfetto servizio d'ordine è stato svolto dalle Guardie Municipali durante la notte, nella mattinata e prosegue tuttora.

Alle ore nove circa si è recato sul posto, per un sopraluogo, il vice-Podestà conte De la Forest, unitamente ad un tecnico del servizio Lavori Pubblici Municipali.

All'ora di andare in macchina le squadre di operai dell'Acquedotto Municipale sono ancora sul luogo onde provvedere alle verifiche e sostituzioni dei tubi guasti della conduttura. E' probabile che i lavori non potranno aver termine prima di domani.

Grave investimento in corso Moncalieri

Ciclista travolto da un'auto milanese e ridotto in fin di vita

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto stamane, verso le ore 8,30, in corso Moncalieri.

Il cinquantunenne Bernardo Marchisio di Giacomo, abitante in via Colli n. 79, percorreva a tale ora in bicicletta il corso Moncalieri quando, all'altezza di via Sabaudia, veniva travolto da tergo dall'automobile targata n. 307072-MI, condotta dall'autista Riccardo Conti di Pietro, abitante a Milano in via Filippino Lippi n. 29, che percorreva nel medesimo senso il corso.

Il povero Marchisio, le cui condizioni apparvero subito gravi, venne trasportato con la medesima auto investitrice all'ospedale delle Molinette ove ricevette subito affettuose cure da parte del prof. Antonioli. Il sanitario gli riscontrava, oltre ad abrasioni varie, un vasto emotorace alla regione parietale destra e la commozione cerebrale. Lo faceva, pertanto riservando la prognosi.

Ladro di biciclette còlto in flagrante

Giovanni Quaranta di Michele, passando ieri, nel pomeriggio, per via Gioberti fu colpito dall'aspetto di una bicicletta appoggiata al muro e senza nessun custode, tanto da desiderarla vivamente. Infatti fra pensiero e azione non corsero che pochi secondi: egli inforcò la bicicletta e tentò di allontanarsi inosservato.

Ciò non avvenne. Usciva in quel mentre da un portone il legittimo proprietario del velocipede, che, con alte grida, si diede all'inseguimento. Visto che le cose si mettevano male il Quaranta abbandonava la bicicletta e proseguiva la fuga a piedi, sperando che il proprietario del cielo si sarebbe accontentato di rientrare in possesso del proprio bene. Anche in questo si sbagliava. Tenacemente il derubato lo rincorse e, riuscito ad acciuffarlo, lo condusse al Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo, ove fu trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Rivoltella o ciabatta?

La paura fa 90, ma per la ventiseienne Lucia Favari ha fatto qualcosa di più, le ha fatto vedere nelle mani di certo Vittorio Garella col quale era venuta a violenta discussione una rivoltella, non solo, ma di essa sentire il duro calcio due o tre volte sulla testa. Suggestione? Effetto dei troppi «gialli» veduti o letti? Fatto sta che interrogata ieri dal Pretore sulla denuncia da lei sporta contro il Garella per minaccie a mano armata, la Favari è stata la prima a prospettare forti dubbi sull'esistenza di quella rivoltella che pur le aveva fatto a suo tempo tanta paura.

Chiesto il permesso di parlare, l'imputato ha offerto una versione che può benissimo essere la vera: «La Favari, nella foga del litigio, si tolse una ciabatta e me la stampò sulla gota; io non ci vidi più, le strappai... l'arma e gliela feci assaggiare anche a lei». Può essere insomma che nelle tenebre notturne la ciabatta avesse profilo di pistola e il tacco luccicare di calcio. Comunque il Pretore ha assolto il Garella.

Il grave capitombolo di due motociclisti

Ieri sera, poco prima delle 19, una motocicletta sulla quale erano certi Ermanno Girodo, di 27 anni, e Luigi Raimondo, di 30 anni, percorrendo lo stradale di Collegno, in una curva nei pressi di Valfenera, sbandava e andava a cozzare contro un paracarro. I due motociclisti riportavano gravi ferite. Trasportati all'ospedale delle Molinette, i dottori Moreno e Zeppegno riconoscevano il Girodo che aveva riportato l'amputazione del terzo superiore della gamba destra, guaribile in 90 giorni, e medicavano, giudicandolo guaribile in 15 giorni, il Raimondo che aveva riportato ferite varie.

Scontro fra ciclisti

Lo studente Enrico Milignoni di Annibale, d'anni 16, nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18, mentre percorreva in bicicletta il corso Re Umberto si scontrava con un altro ciclista che, incolume, si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuto.

Il giovane, invece, aveva riportato alcune contusioni che si recava a far medicare all'Ospedale Mauriziano ove quei sanitari lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

La scoperta di un'altra banda ladresca affiliata a quella degli «svaligiatori di ville»

ARRESTI E DENUNCE

Il cav. Ramella, dirigente la Squadra Mobile, proseguendo nelle indagini circa le ormai famose bande degli «svaligiatori di ville» ne ha scoperta un'altra operante ai danni delle FF. SS. e di un grande stabilimento.

Nei sotterranei dell'interrotto edificio delle Carte Valori erano stati scoperti dai giornali ai cui figurava un nome: Carlo Fontana. Questi, identificato per Carlo Fontana di Giovanni, d'anni 20, meccanico disoccupato, venne tratto in arresto e sottoposto a stringente interrogatorio.

Risultò così che una banda, di cui facevano parte oltre il Fontana, Ercole Selvo di Pancrazio, d'anni 30, detto il «sergente», Signora uccel di bosco, certo «Barbòn» non meglio identificato e irreperibile, tale Giulio Molino fu Stefano, d'anni 42, arrestato recentemente per contravvenzione alla diffida, e tale Antonio Colombo fu Giovanni, d'anni 44, «palo» al covo delle Carte Valori e già arrestato, aveva compiuto numerosi furti. Essi avevano approntato dei cavi in piombo lungo la sede ferroviaria in corso Marsiglia e platoni in duralluminio e pezzi di bronzo in un grande stabilimento di via Rivalta, rubando inoltre varie biciclette. Per ricettazione, vennero denunciati il rigattiere Bartolomeo Basso fu Vincenzo, d'anni 54, per il materiale suddetto, Giuseppe Vaglietti di Alfeo, d'anni 35, e Giuseppe Audano di Matteo, d'anni 60, per una delle biciclette.

Dieci orologi che scompaiono

Il signor Emilio Valdata fu Davide, proprietario del negozio di orologeria sito in piazza Emanuele Filiberto n. 15, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, di aver patito un furto di dieci orologi, nel proprio negozio, per un valore complessivo di L. 216.

R. LICEO SCIENTIFICO «GALILEO FERRARIS»

Sabato, alle ore 9,30, avrà luogo nella palestra del R. Liceo Scientifico «Galileo Ferraris» la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 1937-38. Tutti gli alunni sono tenuti ad intervenire e sono altresì invitate le famiglie.

Nastro rosa

La casa del dott. Piero Mondini, figlio del nostro collega comm. dott. Luigi Agostino, è stata ieri allietata dalla nascita di una bimba alla quale sarà imposto il nome di Angela Maria. Al felice papà, alla mamma signora Delfina Costa e al nostro collega, nonno per la seconda volta, le più vive felicitazioni.

TORINESI, conservate il biglietto del tram potrete concorrere alla vincita del

4

premi da 50 lire che tutti i giorni vengono estratti da «STAMPA SERA»

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo troviate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Un "50 lire,,

Così ha fatto il sig. Negro Mario (via Amedeo Avogadro 16) in possesso del biglietto della linea 4 Serie 13 N. 00139 da lire 0,70 sorteggiato il 13 ottobre.

Dalle ore 12 di giovedì (14 settembre) alle ore 12 di venerdì (15 settembre):

Linea 13
Serie 60 N. 75372 da L. 0,70
Linea 14
Serie 3 N. 41571 da L. 0,25
Linea 15
Serie 52 N. 22369 da L. 0,50
Linea 18
Serie 20 N. 06558 da L. 1 —

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3,50
L. 4,50; 5,00; 7,10; fino a L. 75.
Necessari scrivere da L. 2 a L. 50.
Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per cartaccia, pallottolieri, ecc., ecc.
Da via XX Settembre a via Viotti

CON I MIGLIORI TESSUTI
dei migliori sarti...
Il sarto Sesab vi confezionerà l'abito dalla linea più elegante a prezzo convenientissimo.
Soprabiti da L. 375.
Paletots pura lana da L. 350.
v. Stampatori 21 quasi a Cernaia

BERLITZ
10 P. Castello. Nuovi corsi diurni, serali, francese, inglese, spagnolo, tedesco. L. 30-40 mensili. Lezioni private a scuola e a domicilio. Traduzioni. Programmi. Tel. 51-828.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Una ragazza per bene» di M. Galdi di Bagno Ibrida e prezzi popolari).
DORIANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «Trio Folgor» di V. Viviani (novità) e «I cabalisti» di S. Kacoula.
ROSSINI — ore 21,15: Rivista Ricciolli-Primavera: «Dal dire al fare».
ROSSI DANZE: 17 a 21; via M. Pista 3.
IMPERIALE: 17, 21; Danze S. Carlo 1.
GAY DANCE: Lezioni. Tratten. 17 a 21.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Le streghe di Salem. C. Colbert, Mac Murray. — **AMBROSIO**: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor. — **CORSO**: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Succ. — **CHIARELLA**: «Settimo cielo» e Compagnia «Jean Nester» (nuova rivista). — **V. EMANUELE**: «Settimo cielo» e Comp. Riv. Torinese (nuova rivista). — **BALBO**: «Marcella» (E. Gramatica, C. Buratto) e cartone colori Disney. — **IDEAL**: «Facce false» e gran Varietà. — **STATUTO**: «Lasciate ogni speranza» Gandusio e comici De Sage, Segni e Discorsi Duce e Führer a Berlino». — **ALFI**: «Cin-Cin», Shirley Temple. — **NAZIONALE**: «Sinfonie di cuori» e «Discorsi Duce a Führer a Berlino». — **MAFFEI**: Terrore del circo e gran Varietà. — **MASSIMO**: «Ragazze innamorate» con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e Constance Bennett. Segue «Discorsi Duce a Führer a Berlino». — **ITALIA**: «Fantino di Kent» W. Powell. — **TORINESE**: «L'ammutinata» una donna. — **SAVOIA**: Robin Hood Eldorado. Baxter. — **SOCIALE**: «Prigioniero isola squali». — **REGINA**: Nemico invisibile. W. Gland. — **PALERMO**: Margherita Gautier. Garbo. — **IMPERIALE**: Povera ricca milionaria. — **AQUILA** (C. Cesare 67): Marina e Varietà.

I divertimenti

BALBO
EMMA GRAMATICA
in una delle sue suggestive creazioni e in due scene potenti:
CATERINA BORATTO
una *stella agli alberi*, in una parte estremamente delicata, espressa in toni caldi e commoventi;
WALT DISNEY
inesauribile fantasia, in una fosforescente «Sinfonia colorata»: *Ospedale di bambole*. Ecco il programma che trionfa al *Cine Balbo*.

NAZIONALE: Isa Miranda
e
Beniamino Gigli
in
«SINFONIE DI CUORI»
«Discorsi Duce e Führer a Berlino»

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«Follie d'inverno» (Swing Time) con Fred Astaire e Ginger Rogers. Segue: «Il viaggio del Duce da Berlino a Roma» (Grande succ.). In preparazione: «Gatta ci cova» con grande attore comico scomparso Angelo Musco.
CHIARELLA
«Settimo cielo» con Simone Simon e James Stewart e Compagnia «Jean Nester» (nuova rivista).
V. EMANUELE
«Settimo cielo» con Simone Simon e James Stewart e Compagnia Riviste Fratelli (nuova rivista).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente spirava l'anima eletta di

Gagliardone Enrico
d'anni 71

Ne dànno il funebre annuncio le figlie: **Rosa** col marito **Vitali Alessandro**; **Angiolina** col marito **Toja Domenico** e figli; **Antonietta** col marito **Ottorio Mario** e figli; la sorella **Gribaudo**, il fratello **Alfredo** (Buenos Aires), i cognati **Gagliardone, Molgatini, Porta** e **Romagnolo**, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Maria Almeri**.

Il funerale avrà luogo domenica, 17 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Massimo d'Azeglio, 74.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 Ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-014

Dopo molte sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Gambone Giovanni
Meccanico trebbiatore - Ex-ciclista d'anni 57

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Rivalta Maddalena**; le figlie **Anna, Teresa** e **Mariuccia** colle rispettive famiglie; il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato, 16 corr., alle ore 8,30.

Bollengo (Ivrea), 15.10.1937-XV

(Onor. Trasp. Fun. Garda - Ivrea).

Impiegati e Popolazione del **Comune di Pinasca** annunciano con profondo dolore il decesso del

Cav. Dott. Mario Pagliero

loro amatissimo Podestà da 12 anni. (5801

Pinasca, 15 Ottobre 1937-XV.

La Vedova, il Fratello, i nipoti, le cognate ed i parenti del Compianto (23653

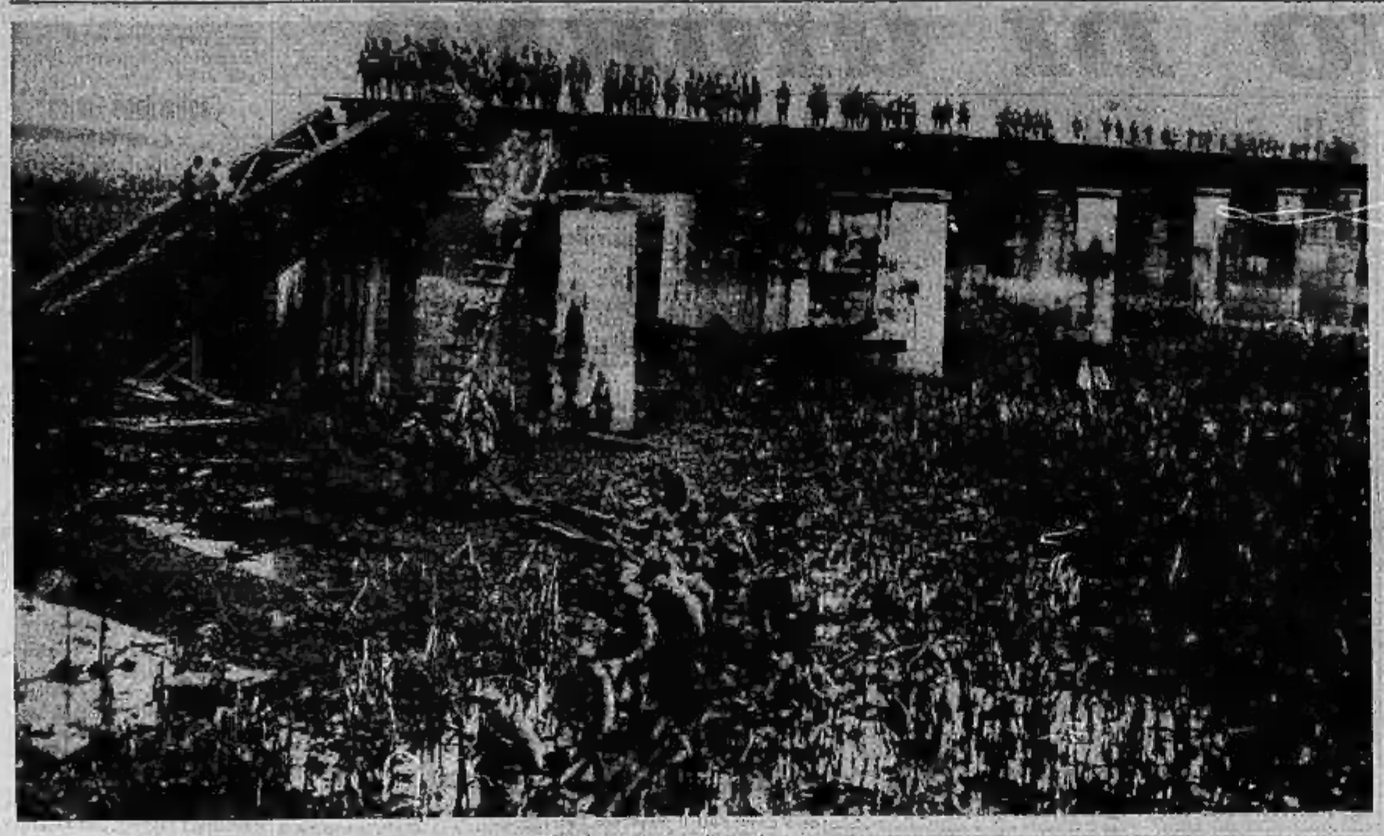
Giovanni Righini

ringraziano, commossi, tutti coloro che con scritti, o con la personale presenza alle ultime onoranze, o con l'offerta di fiori, hanno voluto alleviare il loro dolore, ed ancora la memoria del povero defunto, ed in ispecie ringraziano l'esimio Prof. Dr. Gustavo Mattirolo ed il Dr. Remo Mariani che, con le più amorevoli cure hanno assistito il loro congiunto durante la inesorabile malattia, e la Presidenza della Sezione di Torino del Tiro a Segno Nazionale che, intervenendo al funerale con il gagliardetto sezionale, ha voluto onorare un suo valoroso campione.

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI
PER
QUALSIASI PERCORSO
FINO A 250 Km.
con la riduzione

STAMPA SERA



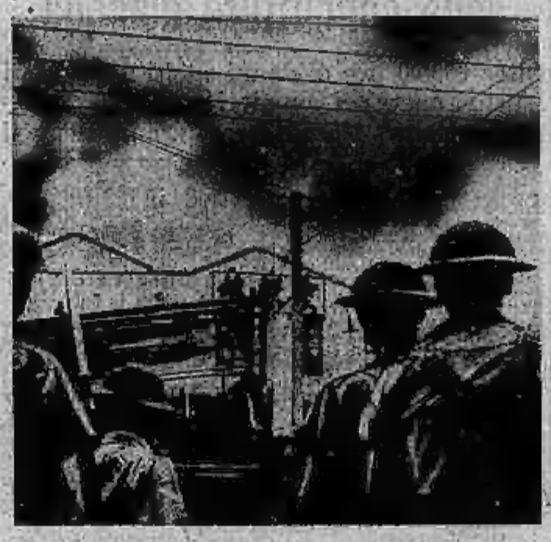
Alla moda dei "rossi„ spagnuoli...

I cinesi, quando s'accorgono che la partita è perduta, non esitano a ritirarsi e a distruggere quanto lasciano nella loro fuga. Questo ponte, caduto in mano ai giapponesi, non ha risentito eccessivamente delle cattive intenzioni dei fuggitivi: si vede che i cinesi, nella fretta, non hanno fatto in tempo a realizzare le loro intenzioni...

Un po' d'acqua...

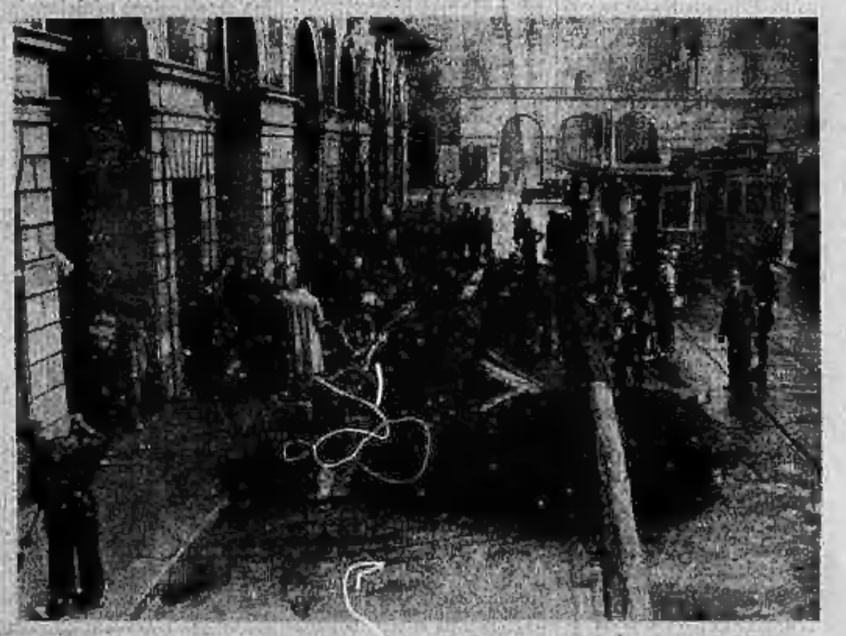
Atti d'eroismo al fronte giapponese

Una pattuglia giapponese, sorpresa da ingenti forze avversarie sul fronte di Sciangai, venne distrutta dopo eroica resistenza. La nostra fotografia è stata presa al sopraggiungere delle truppe giapponesi che non poterono far altro che constatare l'eroica fine dei compagni.



Semplici spettatori

Questi soldati, a guardia della Concessione internazionale, stanno assistendo alle prodezze degli aviatori giapponesi nel cielo di Sciangai: semplici spettatori di un conflitto mondiale.



... e molta curiosità

Lo scoppio di una conduttura d'acqua, nei pressi di corso Vittorio Emanuele a Torino, ha messo un po' a soqquadro le cantine di alcuni caseggiati. Il pronto intervento dei pompieri ha limitato i possibili danni a poca cosa. Ora si sta lavorando per rimettere egregiamente tutto a posto. Il piccolo insolito avvenimento ha richiamato per tutta la notte e la giornata di oggi una vera folla di curiosi.

Al giardino zoologico: pazienti animali in vetrina

Chi va allo Zoo solo per divertirsi a veder ballare le scimmie o per sentire il ruggito del leone, chiuso nella gabbia dalle grosse sbarre di ferro, non ha né buon cuore, né buon gusto. Gli animali dello Zoo sono come degli esseri sofferenti che hanno bisogno di essere compresi e aiutati. Queste bestie, dalla più innocua alla più feroce, strappate dall'uomo alle loro terre, non sono dei manichini da vetrina, ma degli esseri che vibrano e sentono. Gli atteggiamenti delle tre bestie che presentiamo nelle fotografie di Vittorio Zumaglino non sono forse facilmente definibili? La povera scimmia che implora, l'orso stordito e attonito, il leone altero e superbo non ricordano tre momenti della vita di un uomo o, addirittura, tre uomini dal diverso stato d'animo?